

POTERE E PATHOS

**BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO**

**FIRENZE
PALAZZO
STROZZI**

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



INDICE

- 1) COMUNICATO STAMPA
- 2) SCHEDA TECNICA
- 3) SELEZIONE OPERE PER LA STAMPA
- 4) VADEMECUM PER LA MOSTRA
- 5) INTRODUZIONE AL CATALOGO DI James Bradburne, Timothy Potts, Earl A. Powell III
- 6) PICCOLI GRANDI BRONZI. CAPOLAVORI GRECI, ETRUSCHI E ROMANI
- 7) APPROFONDIMENTI
 - Ritrovamenti e scoperte
 - Ellenismo: cenni storici
 - Alessandro III di Macedonia, detto Alessandro Magno
 - Il collezionismo mediceo: I Medici e l'Antico
 - I restauri:
La Testa di cavallo "Medici Riccardi"
- 8) GLOSSARIO E CRONOLOGIA
- 9) ATTIVITÀ IN MOSTRA E OLTRE
- 10) PASSAPORTO E MAPPA PER L'ARCHEOLOGIA IN TOSCANA
- 11) ELENCO DELLE OPERE

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



COMUNICATO STAMPA

Dal 14 marzo al 21 giugno 2015 a Palazzo Strozzi a Firenze una straordinaria panoramica sulla statuaria bronzea ellenistica dal IV secolo a.C. al I secolo d.C. Una grande mostra realizzata in collaborazione con il J. Paul Getty Museum di Los Angeles e con la National Gallery of Art di Washington

Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico

Firenze, Palazzo Strozzi, 14 marzo-21 giugno 2015

Dal 14 marzo al 21 giugno 2015 Palazzo Strozzi a Firenze è la prima sede della grande mostra **Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico** concepita e realizzata in collaborazione con il J. Paul Getty Museum di Los Angeles, la National Gallery of Art di Washington e la Soprintendenza Archeologica della Toscana. Dopo la tappa fiorentina l'esposizione si sposterà al J. Paul Getty Museum di Los Angeles dal 28 luglio al 1° novembre 2015 per poi concludersi alla National Gallery of Art di Washington DC, dal 6 dicembre 2015 al 20 marzo 2016.

Queste importanti collaborazioni confermano la reputazione di eccellenza a livello internazionale di Palazzo Strozzi. La rassegna vede infatti riuniti, per la prima volta a Firenze, alcuni tra i maggiori capolavori del mondo antico, provenienti dai più importanti musei archeologici italiani e internazionali come il Museo Archeologico Nazionale di Firenze, il Museo Nacional del Prado di Madrid, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il British Museum di Londra, il Metropolitan Museum of Art di New York, la Galleria degli Uffizi di Firenze, il Museo Archeologico Nazionale di Atene, il Museo Archeologico di Herakleion (Creta), il Kunsthistorisches Museum di Vienna, il Museo Archeologico di Salonicco, il Musée du Louvre di Parigi, i Musei Vaticani.

Attraverso 50 capolavori in bronzo, **Potere e pathos** racconta gli straordinari sviluppi artistici dell'età ellenistica (IV-I secolo a.C.), periodo in cui, in tutto il bacino del Mediterraneo e oltre, si affermarono nuove forme espressive che, insieme a un grande sviluppo delle tecniche, rappresentano la prima forma di globalizzazione di linguaggi artistici del mondo allora conosciuto. In un clima di cosmopolitismo, l'arte si internazionalizzava. Il titolo unisce l'immagine eroica del potere del principe con la capacità che hanno le opere ellenistiche di suscitare, con la loro potenza drammatica, intensa emozione affettiva e commozione estetica. Lo sterminato impero fondato da Alessandro il Macedone, detto Magno per le sue grandiose imprese, si estendeva dalla Grecia e dai confini dell'Etiopia all'Indo e comprendeva la Mesopotamia, la Persia, l'Egitto. La straordinaria produzione artistica, letteraria e filosofica ebbe così un vastissimo bacino di circolazione. Progetto di Alessandro era quello di fondere elementi della cultura greca con quella orientale, ma il mondo greco si era basato essenzialmente sul concetto di *polis*, la città-stato, mentre – non più rivolta alla città e ai cittadini – l'arte si rivolse alle corti. Scopo degli artisti divenne celebrare il monarca e le sue imprese, attraverso la ricerca del fasto e della grandiosità, cui l'arte greca aveva invece rinunciato.

Secondo Plinio il Vecchio il bronzo corinzio era considerato più prezioso dell'argento e di valore quasi paragonabile all'oro. Le opere in bronzo sono oggi rarissime e i bronzi antichi in gran parte perduti perché fusi nei secoli al fine di ottenere metallo da utilizzare tra l'altro per monete o armi. Il bronzo appena fuso era tanto fulgido da essere simile all'oro; la colorazione tendente al verde che le opere hanno assunto è differente, ma ugualmente lucente e forse ancor più affascinante. Unica e irripetibile, questa mostra, anche perché offre la possibilità di vedere affiancati l'*Apoxyomenos* di Vienna in bronzo e la versione in marmo degli Uffizi utilizzata per il suo restauro; i due *Apollo-Kouroi*, arcaistici conservati al Louvre e a Pompei. Benché spesso confrontate su carta, finora nessuna delle coppie era mai stata esposta fianco a fianco.

La maggior parte dei bronzi che sono vanto di musei e collezioni private ha provenienza marittima e non terrestre. Importanti tra l'altro i ritrovamenti della *Figura virile* rinvenuta nel 1992 nel mare presso Brindisi e della *Testa di uomo con la kausia*, ritrovata nel 1997 nel mar Egeo, al largo dell'isola di Calimno. Il reperimento della testa di Apollo emersa nel mare presso Salerno nel dicembre del 1930, è descritto poeticamente da Ungaretti: «È già quasi notte e in fila tornano al porto i pescatori d'alici. Raccogliendo le reti, una sera a una maglia restò presa [...] una testa d'Apollo. Fu allora alzata in palmo d'una mano rugosa e, tornata a dare vita alla luce sanguinando per le vampe del tramonto – al punto del collo dove la recisero – a quel pescatore parve il Battista. L'ho veduta al Museo di Salerno e sarà prassitelica o ellenistica [...] ha nel suo sorriso indulgente e fremente, non so quale canto di giovinezza risuscitata!».

Lo scultore ellenistico si propone di riprodurre tutti i diversi sentimenti non controllati: rabbia, passione, allegria, angoscia, in contrasto con lo scultore del periodo classico che aveva cercato equilibrio e serenità. Caratteristica è l'enfaticizzazione del pathos, cioè dell'espressività delle figure rappresentate, presente anche nei ritratti dei potenti emersi sulla scia di Alessandro Magno: ritratti volti a legittimare il potere e i legami dinastici, grazie a una combinazione di tratti individuali

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



caratterizzati da lineamenti insieme drammatici e idealizzati. L'*Apoxyomenos*, ad esempio, rappresenta l'atleta che si deterge dal sudore alla fine di una gara, con un apposito attrezzo metallico ricurvo, lo strigile. L'attenzione dell'artista non si concentra più, come nel periodo classico, sull'atteggiamento ideale più significativo, bloccando l'azione nel momento decisivo, ma cerca di cogliere la vita nel suo divenire, in un momento qualsiasi, spesso quello meno atteso.

Curata da Jens Daehner e Kenneth Lapatin, del J. Paul Getty Museum di Los Angeles, la mostra offre una panoramica del mondo ellenistico attraverso il contesto storico, geografico e politico. Statue monumentali di divinità, atleti ed eroi sono affiancate a ritratti di personaggi storici e a sculture di marmo e di pietra, in un percorso che conduce il visitatore alla scoperta delle affascinanti storie dei ritrovamenti di questi capolavori, la maggior parte dei quali avvenuti in mare (Mediterraneo, Mar Nero), oppure attraverso scavi archeologici, che pongono i reperti in relazione ad antichi contesti. Dai santuari, dove venivano utilizzati come "voti", agli spazi pubblici, dove commemoravano persone ed eventi, alle case, dove fungevano da elementi decorativi, ai cimiteri, dove rappresentavano simboli funerari. La particolarità della mostra di Palazzo Strozzi è quella di contestualizzare le opere investigando e esplorando anche il processo di produzione, di fusione e le tecniche di finitura.

LA MOSTRA

Divisa in sette sezioni tematiche, la rassegna si apre con la grande statua del cosiddetto *Arringatore*, già facente parte della raccolta di Cosimo I de' Medici, a indicare il collezionismo di cui erano oggetto le opere ellenistiche già nel Rinascimento e con la *Base di statua* con firma di Lisippo, rinvenuta nel 1901 nell'antica Corinto.

Prosegue poi con una suggestiva panoramica sui **Ritratti del potere** che propone le effigi dei personaggi influenti dell'epoca, come un nuovo genere artistico che nasce con Alessandro Magno. Ne sono esempi straordinari la figura di *Alessandro Magno a cavallo* e la *Testa-ritratto di Arsinoe III Philopator*, quella di un *diàdoco* (appellativo riservato inizialmente ai generali di Alessandro) e di un probabile *Generale*.

Una particolare attenzione viene riservata alla terza sezione intitolata **Corpi ideali, corpi estremi** che esplora le innovazioni stilistiche del linguaggio artistico attraverso lo sviluppo di nuovi soggetti e generi tratti dalla vita quotidiana, insieme alla capacità di cogliere il dinamismo del corpo nella diversità di movimenti e posizioni. Ne sono esempio la *Statuetta di un artigiano o l'Eros dormiente*, entrambi del Metropolitan Museum of Art di New York.

Si prosegue poi con la quarta sezione intitolata **Realismo ed espressività** centrata sui ritratti individuali, sull'uso di intarsi e colore per ottenere un aspetto naturalistico e sulla sottolineatura del *pathos* e di altre forme di caratterizzazione, che traspaiono nell'immagine di *Giovane aristocratico* e di numerose altre *Teste-ritratto* maschili.

La quinta sezione, già partendo dal titolo, **Repliche e mimèsi**, vuole dare l'idea della capacità del bronzo di creare multipli "originali" presentando riproduzioni di opere ellenistiche in periodi successivi e l'imitazione del bronzo nella pietra scura e la diversa conservazione dei bronzi rinvenuti in mare da quelli trovati nel suolo.

La sesta sezione, **Divinità** affronta un tema importante e propone opere di straordinaria bellezza, tra cui la *Minerva di Arezzo*, il *Medaglione con il busto di Atena* e la *Testa di Afrodite*.

Infine con la settima sezione, **Stili del passato**, si vuole riscoprire un nuovo interesse per i modelli arcaici e classici insieme alla mescolanza di stili tardo ellenistici. Tra gli esempi più significativi il cosiddetto *Idolino di Pesaro*, l'*Apollo* del Musée du Louvre di Parigi.

L'allestimento della mostra è realizzato all'architetto fiorentino Luigi Cupellini con un approccio che dialoga armoniosamente con l'architettura di Palazzo Strozzi, espressione del Rinascimento più esemplare. Si è subito accolti da splendidi e possenti corpi maschili già nell'ascensore, vera e propria "scatola nera della bellezza", che prepara alle straordinarie statue esposte in mostra. L'allestimento gioca sul colore della pietra serena, riproposto nei pannelli che rivestono le pareti. Per gli apparati didascalici è stato utilizzato un carattere che richiama quello delle lapidi del mondo antico.

La mostra è promossa e organizzata dalla Fondazione Palazzo Strozzi, il J. Paul Getty Museum di Los Angeles, la National Gallery of Art di Washington con la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, con il sostegno del Comune di Firenze, la Camera di Commercio di Firenze, l'Associazione Partners Palazzo Strozzi, la Regione Toscana. Con il contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Dal 20 marzo al 21 giugno 2015 il Museo Archeologico Nazionale di Firenze ospita la mostra **Piccoli grandi bronzi. Capolavori greci, etruschi e romani** (curata da Andrea Pessina, Mario Iozzo, Giuseppina Carlotta Cianferoni) che presenta parte della straordinaria collezione di statuette bronzee raccolte nel corso di circa tre secoli dalle dinastie medicea e lorenese. Attraverso 171 reperti il visitatore viene condotto in un affascinante percorso artistico che rende l'esposizione una fondamentale integrazione della mostra di Palazzo Strozzi **Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico**.

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

**BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO**

**FIRENZE
PALAZZO
STROZZI**

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



SCHEDA TECNICA

Mostra posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

Titolo	Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico
Sede	Palazzo Strozzi
Periodo	14 marzo-21 giugno 2015
Curata da	Jens Daehner e Kenneth Lapatin, del J. Paul Getty Museum di Los Angeles
Con i Patrocinio del	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Ministero degli Affari Esteri, Consolato Generale degli Stati Uniti d'America a Firenze
Promossa e organizzata da	Fondazione Palazzo Strozzi, J. Paul Getty Museum di Los Angeles, National Gallery of Art di Washington, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
Con	Comune di Firenze, Camera di Commercio di Firenze, Associazione Partners Palazzo Strozzi
e	Regione Toscana
Con il contributo di	Ente Cassa di Risparmio di Firenze Vera R. Campbell Foundation Ferrovie dello Stato Italiane, ATAF GESTIONI, BUSITALIA-Sita Nord, Ufficio Turismo della Città Metropolitana di Firenze, Aeroporto Toscano Spa, Unicoop Firenze, Firenze Parcheggio, RaiCom
Ufficio stampa	Antonella Fiori: T. + 39 347 2526982 a.fiori@antonellafiori.it Fondazione Palazzo Strozzi - Lavinia Rinaldi T. +39 055 3917122 l.rinaldi@palazzostrozzi.org Brunswick Arts- Rosanna Wollenberg M. +1 917 975 8350 rwollenberg@brunswickgroup.com
Comunicazione e Promozione	Susanna Holm – Sigma CSC T. +39 055 2340742 susannaholm@cscsigma.it
Catalogo	Giunti Editore
Prenotazioni e attività didattiche	Sigma CSC T. +39 055 2469600 F. +39 055 244145 prenotazioni@palazzostrozzi.org
Orari	Tutti i giorni 10.00-20.00, Giovedì 10.00-23.00. Dalle ore 9.00 solo su prenotazione. Accesso in mostra consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura
Informazioni in mostra	T. +39 055 2645155 www.palazzostrozzi.org
Biglietti	intero € 10,00; ridotto € 8,50; € 4,00 Scuole

CON IL CONTRIBUTO DI



UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com
PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



SELEZIONE OPERE PER LA STAMPA

INTRODUZIONE		
1.01	<i>Base di statua con firma di Lisippo.</i> Fine del IV-inizi del III secolo a.C., calcare blu-grigio, cm 30 x 70,5 x 70,5, Corinto, XXXVII. Eforia delle Antichità Preistoriche e Classiche, inv. I 29	
1.02	<i>Statua-ritratto di Aule Meteli (L'Arringatore).</i> Fine del II secolo a.C., bronzo, cm 179. Firenze, Museo Archeologico Nazionale, inv. 3	
RITRATTI DEL POTERE		
2.01	<i>Statuetta di Alessandro Magno a cavallo.</i> I secolo a.C., bronzo con intarsi in argento, cm 49 x 47 x 29. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 4996	
2.02	<i>Testa di cavallo detta "Medici Riccardi".</i> Seconda metà del IV secolo a.C., bronzo, cm 81 x 95 x 40. Firenze, Museo Archeologico Nazionale, inv. 1639	
2.03	<i>Testa-ritratto di uomo con la kausia.</i> III secolo a.C., bronzo, faïence o alabastro, cm 32 x 27,9. Pothia, Museo Archeologico di Calimno, inv. 3901	
2.04	<i>Testa-ritratto di un diadoco (Demetrio Poliorcete?).</i> 310-290 a.C., bronzo, cm 45 x 35 x 39. Madrid, Museo Nacional del Prado, inv. E00099	

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



2.05	<i>Testa-ritratto di Arsinoe III Philopator</i> . Tardo III-inizi del II secolo a.C., bronzo, cm 30 x 20 x 30. Mantova, Museo Civico di Palazzo Te, inv. 96190279	
2.06	<i>Figura maschile</i> . II secolo a.C., bronzo, cm 127 x 75 x 49. Brindisi, Museo Archeologico Provinciale "F. Ribezzo", 40614 (torso), 40615 (testa)	
2.07	<i>Testa-ritratto maschile</i> . I secolo a.C., bronzo, cm 29,5 x 21,5 x 21,5. Malibu, J. Paul Getty Museum, inv. 73.AB.8	
CORPI IDEALI, CORPI ESTREMI		
3.01	<i>Statuetta di principe come Ermete o Perseo</i> . I secolo a.C.-I secolo d.C., bronzo, cm 80 x 30 x 25,4. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 126170	
3.02	<i>Figura maschile</i> . Prima età ellenistica (IV-III secolo a.C.), bronzo, cm 152 x 52 x 68. Atene, Eforia delle Antichità Sottomarine, BE 2004/45	
3.03	<i>Statuetta di Ermete</i> . 150 a.C. circa, bronzo, cm 49 x 20 x 15. Londra, The British Museum, inv. 1849,0622.1	

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



3.04	<i>Statuetta di Eracle in riposo.</i> III secolo a.C. o I secolo d.C. (?); copia di un bronzo lisippeo del IV secolo a.C.; bronzo e argento; cm 39 x 17,5 x 14; senza base cm 35,9. Chieti, Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo, inv. 4340	
3.05	<i>Statuetta di un artigiano.</i> Metà del I secolo a.C.; bronzo, argento; cm 40,3 x 13 x 10,8. New York, The Metropolitan Museum of Art, Rogers Fund, 1972, inv. 1972.11.1	
3.06	<i>Eracle Epitrapezios.</i> I secolo a.C.-I secolo d.C.; bronzo e calcare (base); h. cm 75, con base cm 95 x 67 x 54. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 136683 (2828)	
3.07	<i>Eros dormiente.</i> III-II secolo a.C., bronzo, cm 41,9 x 85,2 x 35,6, cm 45,7, con base. New York, The Metropolitan Museum of Art, Rogers Fund 1943, 43.11.4	
REALISMO ED ESPRESSIVITÀ		
4.01	<i>Testa-ritratto maschile.</i> Fine del II-inizi del I secolo a.C., bronzo, pasta di vetro, pietra nera, cm 32,5 x 22 x 22. Atene, Museo Archeologico Nazionale, inv. X 14612	
4.02	<i>Ritratto di uomo barbato.</i> 150 a.C. circa, marmo, cm 40,7 x 25 x 31,7. Malibu, J. Paul Getty Museum, 91.AA.14	

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



4.03	<i>Testa maschile di statua votiva.</i> 375-350 a.C., bronzo, cm 24,3 x 15,5 x 15,5, con base cm 31. Londra, The British Museum, inv. 1824,0470.6	
4.04	<i>Testa-ritratto maschile.</i> Tardo IV-III secolo a.C., bronzo, rame, pasta vitrea, cm 26,7 x 21,8 x 23,5. Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Département des Monnaies, médailles et antiques, inv. 857 (collezione Duc de Luynes)	
4.05	<i>Statua-ritratto di giovane efebo.</i> Prima metà del I secolo a.C., bronzo, cm 140 x 57,2 x 45,1, altezza della base cm 4,5. Iraklion (Creta), Museo Archeologico, inv. 2677	
4.06	<i>Giovane aristocratico,</i> Età augustea (27 a.C.-14 d.C.); bronzo; senza; base cm 116,8 x 50,8 x 41,9; con base 147,3. New York, The Metropolitan Museum of Art (Rogers Fund, 1914), inv. 14.130.1	
4.07	<i>Testa-ritratto maschile,</i> I secolo a.C.; bronzo; cm 55 x 26 x 25. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 5606	
4.08	<i>Busto maschile (Lucio Calpurnio Pisone il Pontefice).</i> Tardo I secolo a.C.-inizi I secolo d.C.; bronzo; cm 58 x 28 x 23; base altezza cm 13,5, diam. cm 23. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 5601	

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



4.09	<i>Testa-ritratto maschile</i> . 50-25 a.C.; bronzo, rame, marmo; cm 32 x 22 x 22. Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek, inv. IN 2758	
REPLICHE E MIMÈSI		
5.01	<i>Atleta con strigile (Apoxyomenos di Efeso)</i> . 1-50 d.C.; bronzo; cm 205,4 x 78,7 x 77,5. Vienna, Kunsthistorisches Museum, inv. Antikensammlung VI 3168	
5.02	<i>Testa di atleta</i> (tipo dell' <i>Apoxyomenos di Efeso</i>). II secolo a.C.-I secolo d.C.; bronzo; senza base cm 29,2 x 21 x 27,3; con base cm 51,4 x 21 x 27,3. Fort Worth, Kimbell Art Museum, inv. AP 2000.03 a	
5.03	<i>Atleta</i> (tipo dell' <i>Apoxyomenos di Efeso</i>), II secolo d.C.; marmo; cm 193. Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 100	
5.04	<i>Torso di atleta</i> (tipo dell' <i>Apoxyomenos di Efeso</i>), I secolo d.C.; basanite; cm 110. Castelgandolfo, Musei Vaticani, Villa Pontificia, Antiquarium, inv. 36405	
5.06	Bottega di Boeto di Calcedonia (attribuito), <i>Erma di Dioniso (Erma Getty)</i> . II secolo a.C., bronzo, rame, calcite, cm 103,5 x 23,5 x 19,5. Malibu, J. Paul Getty Museum, inv. 79.AB.138	

CON IL CONTRIBUTO DI



UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwoellenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

**BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO**

**FIRENZE
PALAZZO
STROZZI**

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



	DIVINITÀ	
6.01	<i>Atena (Minerva di Arezzo)</i> . 300-270 a.C.; bronzo, rame; cm 155 x 50 x 50. Firenze, Museo Archeologico Nazionale, inv. 248	
6.02	<i>Medaglione con il busto di Atena</i> . 150 a.C. circa; bronzo, pasta di vetro bianco; cm 27,2 x 27,1 x 19,1. Salonicco, Museo Archeologico, inv. MTh 17540	
6.03	<i>Testa di Afrodite (?)</i> . I secolo a.C.; bronzo; cm 37x 30,5 x 29. Londra, The British Museum, inv. GR 1873,0820.1	
6.04	<i>Testa di Apollo</i> . I secolo a. C.-I secolo d.C.; bronzo; cm 51 x 40 x 38. Salerno, Museo Archeologico Provinciale, inv. Sba-Sa 228177	
	STILI DEL PASSATO	
7.01	<i>Apollo (Apollo di Piombino)</i> . 120-100 a.C. circa; bronzo, rame, argento; cm 117 x 42 x 42. Parigi, Musée du Louvre, département des Antiquités grecques, étrusques et romaines, inv. Br 2	
7.02	<i>Apollo (Kouros)</i> . I secolo a.C.-I secolo d.C.; bronzo, rame, osso, pietra scura, vetro; cm 128 x 33 x 38. Pompei, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia, inv. 22924	

CON IL CONTRIBUTO DI



UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



7.03	<i>Torso di giovane (Torso di Vani)</i> . II sec a.C.; bronzo; cm 105 x 45 x 25. Tbilisi, Museo Nazionale Georgiano, inv. 2-996-43	
7.04	Apollonio (attivo nel tardo I secolo a.C.), <i>Erma del Doriforo</i> . Tardo I secolo a.C.; bronzo; cm 58 x 66 x 27. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 4885	
7.05	<i>Efebo (Idolino di Pesaro)</i> , 30 a.C. circa; bronzo, con agemine in lamina di rame e aggiunte in piombo; cm 148. Firenze, Museo Archeologico Nazionale, inv. 1637 Aurelio, Ludovico e Girolamo Solari, detti Lombardo, forse su disegno di Sebastiano Serlio. Base rinascimentale dell' <i>Idolino</i> , 1530-1538/1540; bronzo, iscrizione ageminata in argento; cm 152. Firenze, Museo Archeologico Nazionale, inv. 1637	
7.07	<i>Busto di efebo (Testa di Benevento)</i> , 50 a.C. circa; bronzo, rame; cm 33 x 23 x 20. Parigi, Musée du Louvre, département des Antiquités grecques, étrusques et romaines, inv. Br 4	
7.08	<i>Spinario (Spinario Castellani)</i> 25-50 d.C. circa, marmo, cm 69 x 40,5 x 35. Londra, The British Museum, inv. 1880,0807.1	

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



VADEMECUM PER LA MOSTRA

SEZIONE I – Introduzione

Divisa in sette sezioni tematiche, la rassegna si apre con la grande *Statua-ritratto di Aule Meteli (Arringatore)*, proveniente dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze, già facente parte della raccolta di Cosimo I de' Medici, a indicare il collezionismo di cui erano oggetto le opere ellenistiche già nel Rinascimento. La statua fu rinvenuta nel 1566 a Sanguinetto sul Lago Trasimeno ed entrò nella collezione di Cosimo. L'abbigliamento è romano ma l'iscrizione sul bordo della toga è etrusca: la statua votiva raffigura Aule della gens dei Meteli (un'importante famiglia cortonese), figlio di Vel e di Vesi, è dedicata al dio Tece Sans ("Tece padre"), e fu forse offerta dalla comunità Chisuli. La destra è protesa in avanti col palmo aperto, nel gesto del *silentium manu facere*, che precedeva un'orazione pubblica. Inoltre questa sezione ospita la *Base di statua* con firma di Lisippo rinvenuta nel 1901 nell'antica Corinto, che conserva l'iscrizione integrata come "Lisippo fece" e i fori per accogliere i piedi di una figura bronzea. Questa base vuole qui alludere alla perdita di statue ellenistiche di bronzo e alla difficoltà di ricostruire le funzioni originali delle opere giunte a noi in contesti non originali. La gamba destra era spostata in avanti, la sinistra, arretrata, poggiava sulla base: si trattava forse di una figura maschile nuda a grandezza naturale.

SEZIONE II - Ritratti del potere

Propone una suggestiva panoramica sui ritratti con le effigi dei personaggi influenti dell'epoca, considerato un nuovo genere artistico che nasce con Alessandro Magno. Ne sono esempi straordinari la figura di *Alessandro Magno a cavallo*, proveniente dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli, scoperta a Ercolano nel 1761. Il macedone, col diadema reale tra i capelli, monta un cavallo, forse Bucefalo. Potrebbe trattarsi di una copia in miniatura della figura centrale di un gruppo bronzeo di Lisippo che commemorava, nel santuario di Zeus a Dion, la battaglia contro i Persiani sul fiume Granico (334 a.C.), oppure dell'adattamento romano di un prototipo ellenistico. Poi la *Testa-ritratto di Arsinoe III Philopator*, trovato verosimilmente in Egitto, nel 1840 fu donato alla città di Mantova dal collezionista Giuseppe Acerbi. Nella donna si è riconosciuta la regina di Egitto Arsinoe III Philopator (217-204 a.C.), moglie di Tolemeo IV. L'identificazione è resa sicura dal confronto con l'effigie della sovrana riprodotta su monete. Il ritratto, caratterizzato da un sobrio realismo, registra con oggettività i tratti fisionomici della regina, mitigandone solo le imperfezioni più vistose, quali il profilo pronunciato.

La *Testa-ritratto di un diadoco* (appellativo riservato inizialmente ai generali di Alessandro), proveniente dal Museo Nacional del Prado di Madrid, che con le sue misure monumentali, adeguate a una statua alta circa tre metri e mezzo, e le caratteristiche fisionomiche, lasciano pensare a un ritratto. Il bronzo, un originale greco, potrebbe raffigurare Demetrio Poliorcete (336-283 a.C. circa) quando, intorno ai trent'anni, nel 307 a.C., venne proclamato re dagli Ateniesi, insieme al padre Antigono I. Fu il primo dei generali di Alessandro Magno a ricevere il titolo di diadoco, cioè successore. E infine la *Figura virile*, proveniente dal Museo Archeologico Provinciale "Francesco Ribezzo" di Brindisi, della quale nel 1992 nel mare, sono stati rinvenuti i due frammenti che sono ciò che resta di una statua. Il viso è una combinazione di tratti realistici ed elementi di *pathos* e l'impostazione è tipica delle sculture di età medio ellenistica: privo di diadema, era un condottiero militare romano del II secolo a.C., presumibilmente Lucio Emilio Paolo, comandante nella vittoria su Perseo di Macedonia, a Pidna, nel 168 a.C. Forse, destinata alla fusione, la statua era su una nave veneziana affondata durante il trasporto del bottino da Costantinopoli dopo il sacco del 1204.

SEZIONE III - Corpi ideali, corpi estremi

Le conquiste di Alessandro Magno (al governo dal 336 al 323 a.C.) trasformarono la politica e la cultura antiche, espandendo i confini geografici del mondo greco fino all'India e riducendo l'autonomia delle singole città-stato. La morte prematura lasciò il dominio nelle mani dei suoi generali, i diadochi (successori), che tentarono di emulare il suo stile preromantico e ne adottarono i modelli rappresentativi, molti dei quali si devono a Lisippo di Siracusa, lo scultore più famoso dell'epoca. Sembra che Lisippo lavorasse esclusivamente il bronzo, adattando i precedenti tipi atletici classici e trasformandoli in nuove immagini del potente sovrano, suo mecenate. La ritrattistica dei regnanti, uomini e donne, diventò un genere distintivo dell'età ellenistica, con il bronzo come materiale principale. In genere erano i diadochi, al pari di Alessandro, a commissionare i propri ritratti, ma queste statue spesso erano anche erette dalle città esautorate per ottenere o elargire favori. La condizione frammentaria di molti esemplari rende però difficile identificare con certezza i soggetti ritratti. La terza sezione esplora anche le innovazioni stilistiche del linguaggio artistico attraverso lo sviluppo di nuovi soggetti e generi tratti dalla vita quotidiana, insieme alla capacità di cogliere il dinamismo del corpo nella diversità di movimenti e posizioni. Ne sono esempio le due opere provenienti dal Metropolitan Museum of Art. Nella *Statuetta di un artigiano*, se il fisico e la tunica corta rimandano a artigiano, lo esclude il taccuino alla cintura: potrebbe trattarsi invece del grande scultore ateniese Fidia, o di Epeo che scolpì il cavallo di Troia, o di Dedalo che costruì il labirinto di Cnosso a Creta, oppure del dio Efesto, patrono della metallurgia, che era zoppo. Posizione di testa e spalla potrebbero infatti indicare che la figura si appoggiava a un bastone. L'*Eros dormiente*, si dice scoperto a Rodi, rappresenta un esempio eccelso e probabilmente più antico di questo tipo iconografico, in cui purezza e innocenza dell'amore sono rappresentate sotto forma di bambino addormentato. La tradizione di Eros come frutto dall'unione tra Afrodite, dea dell'amore, e Ares, dio

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



della guerra, è un mito che prese piede proprio in età ellenistica; la piccola figura alata diventò poi un tipo canonico, ispirando rappresentazioni del Cupido romano e dei cherubini e putti rinascimentali.

SEZIONE IV - Realismo ed espressività

La scultura ellenistica era caratterizzata da tratti realistici e da una resa convincente degli stati emotivi: che rappresentassero la freschezza giovanile o l'invecchiamento, una calma stoica o il peso delle preoccupazioni. I lineamenti in apparenza individuali sostituirono i precedenti tipi ritrattistici ampiamente idealizzati, ricorrendo a dettagli quali una pelle morbida e ondulata, la fronte aggrottata, rughe intorno agli occhi. Si cominciò così a rappresentare fisicamente il *pathos* – l'esperienza vissuta – e presto le forme naturalistiche ed espressive divennero canoni. In Italia, gli scultori al servizio di mecenati etruschi e della Roma repubblicana adottarono la tradizione ellenistica di bilanciare il *pathos* e l'ideale, espandendo gli stili greci in Occidente come avevano fatto Alessandro e i suoi successori in Oriente. L'attenta osservazione di dettagli naturalistici e tratti individualizzanti era inoltre applicata anche alle immagini di stranieri e figure ai margini della società, ampliando ulteriormente i generi scultorei del periodo.

Esempi significativi sono sicuramente le numerose teste-ritratto maschili e il *Giovane aristocratico*, proveniente dal Metropolitan Museum of Art (Rogers Fund, 1914) di New York, rinvenuto forse a Rodi, centro importante per la produzione di statue bronzee, tra cui il famoso *Colosso*. La figura attesta la prosecuzione della tradizione fino alla prima età imperiale. Incerta l'identità dell'effigiato: la pettinatura ricorda quella dei ritratti ufficiali della famiglia imperiale, ma potrebbe trattarsi anche di un membro dell'aristocrazia di Rodi, effigiato come i rappresentanti della famiglia dell'imperatore.

SEZIONE V - Repliche e mimesi

Un elemento importante che distingue la statuaria in bronzo dagli altri materiali è la sua riproducibilità. L'uso prevalente delle tecniche a fusione indiretta, che preservavano il prototipo dell'artista, indica come in antichità la creazione di più versioni in bronzo della stessa opera fosse la regola, non l'eccezione. Per le statue in onore di atleti vittoriosi, ad esempio, si presume fosse commissionata una prima edizione in due copie: una da esporre nel santuario in cui si era tenuta la competizione e l'altra nella città natale del vincitore. Tra queste sculture si inserisce l'immagine di un atleta che regge uno strigile, spesso definito *apoxyomenos*, dal greco "colui che si deterge", proveniente dal Kunsthistorisches Museum, Antikensammlung di Vienna, rinvenuta, divisa in 234 frammenti, nel 1896 nelle Terme-Ginnasio del Porto di Efeso. Per il suo restauro, che rappresentò all'epoca una tappa fondamentale, fu tenuto conto anche del calco in gesso della statua marmorea dello stesso tipo degli Uffizi. Questo bronzo è considerato copia della prima età imperiale di un'opera greca del tardo IV secolo a.C., attribuita alternativamente alla scuola di Policleteo, a Dedalo o Lisippo.

SEZIONE VI - Divinità

La sesta sezione affronta un tema importante e propone opere di straordinaria bellezza. Le immagini di divinità, un genere importante nella scultura greca arcaica e classica, rimasero significative in età ellenistica, soprattutto perché nelle nuove città venivano fondati santuari e i maggiori contatti con i popoli alla periferia e all'esterno del mondo ellenistico incoraggiarono lo sviluppo di nuove tradizioni artistiche. Le capacità espressive del bronzo e i nuovi stili dinamici della scultura ellenistica furono adattati alle rappresentazioni di esseri divini ma ugualmente antropomorfi. Sembra, anzi, che ci si aspettasse di vedere raffigurati gli dei nella maniera più attuale, pertanto le loro immagini, come quelle dei mortali, diventavano a volte meno ideali e più "realistiche". Gli dei erano considerati e raffigurati in modo più simile a esseri viventi, con stati fisici ed emotivi mutevoli, e le loro immagini spesso apparivano meno grandiose e distaccate dagli uomini rispetto a quelle classiche. Esempi significativi sono l'*Athena (Minerva di Arezzo)* proveniente dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze, rinvenuta nel 1541 in un pozzo ad Arezzo, presso un'abitazione della prima età imperiale, che passò nel 1551 nelle collezioni di antichità di Cosimo I de' Medici; dal 1559 Minerva, dea della guerra e della sapienza, decorò lo Scrittoio del duca. Probabilmente è copia romana (I sec. d.C.) di una variante ellenistica (280-270 a.C. circa) di una statua di scuola prassitelica databile al 340-330 a.C. e nota da almeno venticinque copie. Il *Medaglione con il busto di Athena*, proveniente dal Museo Archeologico di Salonico e trovato nel 1990 nei probabili resti del palazzo dei re macedoni, doveva essere accessorio decorativo di un lussuoso carro da parata: grazie ai fori il medaglione veniva fissato sulla parte anteriore del veicolo. La dea è raffigurata secondo il genere iconografico dell'*Athena Promachos*, "che combatte in prima linea"; sul suo copricapo è presente la testa di Medusa che, per il suo potere di pietrificare attraverso lo sguardo, esprime insieme potere e *pathos*. La *Testa e la mano di Afrodite*, provenienti dal British Museum di Londra, sono stati scoperti nel 1872 a Satlala (nell'antica Armenia Minore, oggi Turchia nordorientale). I due frammenti sono ciò che resta di una statua monumentale, probabilmente una dea; già danneggiati nell'antichità, furono ulteriormente rovinati dal piccone o dall'aratro del contadino che li trovò nel 1872. La figura è stata identificata come Afrodite perché la mano sinistra reggeva un panno, allusione al bagno rituale, un rimando alla celebre *Afrodite cnidia* (così detta perché venerata a Cnido, in Asia Minore) marmorea di Prassitele del IV secolo a.C..

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



SEZIONE VII - Stili del passato

Anche se la citazione di forme e stili passati a scopi programmatici sembra risalire al V secolo a.C., gli scultori tardo ellenistici usavano e adattavano tratti arcaici e classici, spesso in modo eclettico, per richiamare l'arte di periodi precedenti. Per tutto il II secolo a.C. i generali romani vittoriosi portarono in patria opere greche originali, esibendole in parate trionfali, installandole in spazi civici o nelle loro case, emulati da quanti aspiravano a uno status più elevato. Per soddisfare la forte richiesta molti artisti greci si recarono a Roma per creare opere nuove nello stile del passato, non solo per i collezionisti di antiquariato ma anche per evocare la devozione religiosa di un'epoca ormai trascorsa. Lo stile classico era prediletto dall'imperatore Augusto per la sua arte ufficiale, in quanto rimandava alla "età dell'oro" dell'Atene periclea, ma diventò popolare anche in contesti domestici, come i giardini delle ville. La qualità di queste opere era spesso altissima, e il virtuosismo tecnico e l'eclettismo stilistico sono tratti emblematici della scultura ellenistica.

Tra gli esempi più significativi il cosiddetto *Idolino di Pesaro*, proveniente dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze, rinvenuto in frammenti nel 1530 a Pesaro, la statua fu restaurata e identificata come giovane Dioniso. L'interpretazione ha determinato il programma figurativo della base rinascimentale, mentre si tratta di un porta lucerne, destinato a illuminare i banchetti di una famiglia patrizia, prodotto nella prima età augustea da una bottega dell'Italia centro-meridionale. Già considerata la più bella statua greca, è invece un'opera eclettica, forse copia di un perduto originale tardo-policleto. L'*Apollo detto di Piombino*, proveniente dal Musée du Louvre di Parigi adotta l'atteggiamento rigido dei *kouroi* arcaici, mentre il modellato della schiena, il trattamento di mani e piedi, la resa elaborata ma poco realistica della capigliatura, testimoniano una combinazione di stili adeguata alla fine dell'epoca ellenistica e al gusto arcaizzante apprezzato dai Romani della prima epoca imperiale. La posizione delle dita permette di ricostruire gli attributi scomparsi (una *phiale*, cioè una coppa, e un arco), che identificano il personaggio come Apollo.

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



INTRODUZIONE AL CATALOGO

James M. Bradburne, Timothy Potts, Earl A. Powell III

La rappresentazione artistica della figura umana è centrale in gran parte delle culture antiche, ma è la Grecia il luogo in cui ha avuto maggiore importanza e influenza sulla storia dell'arte successiva. Che si trattasse di raffigurare dei immortali, eroi mitici, guerrieri caduti, atleti vittoriosi o altri personaggi celebri, l'interesse dei Greci verso la resa della forma, del carattere e dello status dell'individuo – il più delle volte maschile – mediante la rappresentazione scultorea del suo corpo sfociò in una delle conquiste artistiche più eccezionali e illustri della storia.

Molti fattori contribuirono alla traiettoria peculiare della scultura greca tra la fine del VII e il II secolo a.C., ma il più rilevante fu senz'altro l'ossessione verso un sempre maggiore naturalismo: lo sforzo concertato, tramite un attento esame dell'anatomia e dell'articolazione corporea, volto a rappresentare la figura com'era "realmente", rispetto alle immagini stereotipate di Egizi, Fenici e altri popoli coevi. Il punto di partenza (ispirato quasi sicuramente alla scultura egizia) era il *kouros*: un giovane uomo nudo a grandezza naturale o superiore, con una gamba avanzata, le braccia lungo i fianchi, lo sguardo fisso di fronte a sé. In principio, l'affrancamento da questa forma rigida e statica si manifestò semplicemente nella muscolatura, che assunse via via contorni più naturali, insieme a una resa più realistica di capelli e lineamenti facciali.

La portata e la rapidità dei mutamenti vissero un exploit dal 480 a.C. circa, con una proliferazione radicale di nuovi gesti e posizioni che riflettevano la distribuzione naturalmente irregolare del peso del corpo, fosse esso a riposo – posa chiastica – o in movimento.

Alla fine dell'età classica (330 a.C. circa) gli scultori greci avevano raggiunto un'abilità straordinaria, senza precedenti nell'arte mondiale, nell'imitare la disposizione e la forma plastica del corpo. Tuttavia la figura classica, malgrado l'elevata sofisticazione formale, restava fisicamente idealizzata (quella maschile quasi sempre avvenente e atletica) e psicologicamente vuota, lasciando che fosse l'osservatore, edotto della narrativa mitologica, storica o letteraria attinente, ad ascrivere al soggetto una vera drammaticità o intensità emotiva. Solo nella successiva età ellenistica – soggetto di questo libro e di questa mostra – gli artisti greci si dedicarono di comune accordo alla raffigurazione di quanto era esplicitamente "non ideale" – le molte contingenze della fisionomia autentica, come la pelle raggrinzita, la pancia prominente e l'incipiente calvizie di Sileno, o il volto sgradevole del poeta – enfatizzando la dimensione drammatica e psicologica dell'arte narrativa, nella furia sanguinaria della battaglia come nella pacifica contemplazione del filosofo o nel pathos solitario della morte. Furono gli scultori ellenistici che per primi spinsero al limite gli effetti drammatici dei panneggi ondegianti, dei capelli disordinati, delle smorfie a denti stretti; fu per mano loro che le forme esteriori della scultura divennero ugualmente espressive del trionfo e della tragedia interiori; ed è nelle loro immagini a grandezza naturale che vediamo per la prima volta una rappresentazione del tutto credibile di individui ed eventi reali, fossero essi scene di vita quotidiana o lo scontro tra Achille e i troiani.

L'età ellenistica fu inaugurata da Alessandro Magno, che con le sue conquiste su scala mondiale ampliò i confini della cultura greca come mai prima. In questo contesto d'un tratto cosmopolita, la Grecia rimase un punto focale dell'innovazione artistica, ma sorsero importanti scuole di scultura anche nei nuovi domini greci quali Turchia, Egitto e Medio Oriente. La scultura ellenistica giunta sino a noi è perlopiù in marmo, eppure la statuaria in bronzo godeva di maggiore prestigio nell'antichità, attirando i mecenati e gli artisti più eminenti. La superficie scintillante riproduceva al meglio la pelle lucida di atleti e guerrieri in una nudità eroica. I delicati intarsi in rame, argento e oro risaltavano i dettagli di diademi, occhi, labbra, capezzoli, orli delle vesti e altri elementi, con un'accuratezza preclusa al marmo. Purtroppo il bronzo era anche facile da rifondere e riciclare, così si è persa ogni traccia archeologica di molte tra quelle che dovevano essere migliaia di sculture spettacolari prodotte in tutto il mondo ellenistico. Le opere in questa mostra sono le più pregiate tra i pochi esemplari conservati. Da questo campione, per quanto limitato, si evince che in epoca ellenistica la qualità tecnica dei bronzi monumentali (a grandezza naturale) aveva raggiunto nuovi livelli di sofisticazione. Sorprende la resa straordinariamente dettagliata di vene, rughe, tendini e muscoli, associata a una vasta gamma di espressioni facciali, così come la maestria necessaria a gettare, saldare e rifinire oggetti composti di tali dimensioni. Questo livello di perizia tecnica in bronzo è stato eguagliato solo di rado – dopo l'antichità bisogna aspettare il Quattrocento, con Ghiberti, per trovare opere analoghe in termini di dimensioni e finitura. Raccogliendo una selezione dei più pregiati bronzi monumentali dal mondo ellenistico, questa mostra offre un'esperienza unica della scultura greca al culmine della sua espressività. È un punto di arrivo, non solo perché di lì a poco la Grecia sarebbe stata assorbita nell'Impero romano in ascesa (il conquistatore conquistato dalle arti del vicino più civilizzato, come osserva il poeta Orazio), ma soprattutto perché la tradizione naturalistica della scultura figurativa aveva raggiunto un livello di perfezione difficilmente superabile. Al suo apice, la scultura ellenistica non lascia nulla da desiderare o da migliorare. Una mostra di questa portata e ambizione è senza precedenti. Siamo riconoscenti ai partner che hanno contribuito al suo allestimento, prestando opere da trentaquattro musei in tredici paesi e quattro continenti, e affidandoci molti dei loro tesori più celebri. Tutte le opere, dai capolavori famosi alle nuove scoperte, beneficiano del contesto archeologico esteso in cui sono qui esaminate e presentate. In particolare, è istruttivo vedere opere strettamente collegate, o attribuite dagli studiosi alla stessa officina, esposte fianco a fianco per la prima volta.

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

**BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO**

**FIRENZE
PALAZZO
STROZZI**

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



Un ringraziamento speciale va ai colleghi italiani e spagnoli per il supporto dato a questo progetto, nato da un accordo di collaborazione tra il J. Paul Getty Museum, il Museo Archeologico Nazionale di Firenze e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. I Beni Culturali e i colleghi dei musei di Austria, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Francia, Georgia, Gran Bretagna, Spagna, Tunisia, Vaticano e Stati Uniti sono stati altrettanto disponibili nell'offrire il loro sostegno e le loro conoscenze. Questa fiducia si fonda in larga parte sull'ottima reputazione dei nostri consulenti accademici e scientifici internazionali, ai quali siamo profondamente grati per avere prestato il loro nome e la loro competenza a questa mostra.

James Bradburne
Direttore generale, Fondazione Palazzo Strozzi
Timothy Potts
Direttore, J. Paul Getty Museum
Earl A. Powell III
Direttore, National Gallery of Art

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



PICCOLI GRANDI BRONZI. CAPOLAVORI GRECI, ETRUSCHI E ROMANI

(Firenze, Museo Archeologico Nazionale 20 marzo-21 giugno 2015)

a cura di Andrea Pessina, Mario Iozzo, Giuseppina Carlotta Cianferoni

Piccoli grandi bronzi proporrà un affascinante percorso artistico che renderà l'esposizione una fondamentale integrazione della mostra di Palazzo Strozzi **Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico**.

La mostra presenterà al pubblico parte della straordinaria collezione di statuette bronzee raccolte nel corso di circa tre secoli dalle dinastie medicea e lorenese e oggi conservate al **Museo Archeologico Nazionale di Firenze**. Attraverso oltre 171 reperti, di dimensioni comprese tra 10 e 60 centimetri, molti dei quali di straordinaria qualità e non di rado anche di profondo significato storico, il visitatore verrà condotto in un percorso artistico, mitologico e iconografico. L'esposizione metterà anche in luce come le dinastie Medici e Lorena raccolsero queste opere preziosissime, consentendo di ripercorrere la storia del collezionismo e del gusto dal Quattrocento al Settecento.

L'arco cronologico delle statuette si ricollega all'ambito della mostra **Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico** (Firenze, Palazzo Strozzi, 14 marzo-21 giugno 2015): tutte le opere esposte sono di età ellenistica e romana (incluse alcune etrusche del periodo della romanizzazione dell'Etruria); una parte ripete tipi di età classica testimoniando – proprio come avviene nella mostra di Palazzo Strozzi – il proseguimento della tradizione più antica nelle forme espressive dell'ellenismo, un fenomeno che investì in pieno sia il mondo etrusco e italico che quello romano.

L'esposizione prevede tre sezioni principali (il **Collezionismo**, fino all'acquisizione delle opere nel Museo Archeologico; la **Varietà tematica**, con spaccati sull'uso, la funzione e i **Contesti** dei bronzetti) e si articolerà secondo vari temi iconografici, quali "Zeus, ovvero il fulmine, lo scettro e l'aquila", "Afrodite ed Eros: Amor... ch'è palpito dell'universo intero", "Mercurio, o l'astuto gioco dell'inganno", "Dioniso, un dio venuto dall'Oriente", "Il sonno e la morte", "Diana: la fatale magia dei boschi", "Poseidon, il dio dei flutti", "Apollo, il dono luminoso della sapienza", "La Vittoria e il Destino di uomini e città", "Nel segno della speranza: salute e medicina", "Cavalli e cavalieri, dal campo di battaglia alla dignità regale". Attraverso questo percorso tematico, che raggruppa i bronzetti secondo un preciso contesto narrativo, saranno illustrate le riproduzioni in miniatura di Divinità ed Eroi (Venere, Bacco con il suo repertorio di Satiri e Menadi che lo accompagnavano e di animali a lui sacri, Mercurio, Diana, Giove, Minerva, Apollo, la misteriosa Ecate o l'emblematico Hypnos, il dio del sonno, la Vittoria e la Fortuna, così come Ercole, le Amazzoni e le Nereidi); Figure umane (sovrani come Alessandro Magno, Arsinoe d'Egitto, Demetrio Poliorcete, che si fecero raffigurare come dei o vi si identificarono); Atleti e cavalieri (che non di rado furono elevati a livello divino); Attori, teatranti e figure grottesche, che di quel mondo divino si beffavano per intrattenere i loro spettatori e le corti che li ospitavano (analogamente a quanto avveniva presso i Medici e i Lorena).

Parallelamente saranno sviluppati alcuni temi per chiarire al visitatore l'uso e la funzione dei bronzetti (che potevano essere votivi, funerari, arredi di ambienti con destinazione specifica come lupanari, larari, triclini o giardini); il loro rapporto con la grande scultura, che riecheggiano o di cui sono copia fedele, benché miniaturizzata, per cui spesso i bronzetti costituiscono un prezioso contributo alla ricostruzione di originali perduti; l'importanza che ebbero nella diffusione di culti religiosi, di specifiche iconografie e di stili e persino come propaganda politica; l'interpretazione che delle figurine davano i Medici e i Lorena e gli artisti che presso la loro corte li restauravano (saranno esposte gemme e statuette antiche integrate e completate in oro da Benvenuto Cellini, la cui casa-laboratorio era proprio accanto all'odierno Museo Archeologico); i criteri di selezione in base ai quali i Signori di Firenze collezionarono le pregevoli statuette, che raccolsero a centinaia, e le particolari valenze socio-culturali e soprattutto politiche e autorappresentative di cui caricarono alcune figure del mito. In divinità come Venere e soprattutto Ercole, infatti, alcuni membri delle due famiglie si identificarono o videro modelli da imitare e da proporre ai loro sudditi, motivazioni che giustificano la scelta delle decine di raffigurazioni proprio di queste due divinità.

Il punto di vista iconografico costituirà il *fil rouge* dei vari settori della mostra e ad alcune raffigurazioni saranno affiancate raffinate gemme, cammei, avori e rarissime monete (come quella, rarissima – e praticamente unica al mondo per il perfetto stato di conservazione – che raffigura la statua di Zeus a Olimpia, una delle sette meraviglie del mondo, opera di Fidia) restituiscono in altri materiali, ben più preziosi e cromaticamente più efficaci, l'immagine che gli antichi si creavano dei loro dei antropomorfi.

CON IL CONTRIBUTO DI



UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



APPROFONDIMENTI

Ritrovamenti e scoperte

Con il bronzo venivano realizzate le effigi dei personaggi influenti dell'epoca e degli eroi, ma veniva utilizzato anche per fortificazioni, carri, armature, armi, vasi, attrezzi, utensili e gioielli. Una delle caratteristiche di questo materiale è che si può fondere e convertire e questa è la ragione per cui le antiche statue bronzee si sono conservate in numero molto inferiore rispetto a quelle di marmo. Molte sculture ellenistiche in bronzo circolavano insieme ad altre opere d'arte come bottino di vittorie militari, come pregiati oggetti artistici apprezzati dai collezionisti, oppure anche come "vittime di guerra", infatti in alcuni casi il proprietario o la persona o divinità raffigurata erano così poco gradite che si preferiva mutilare o distruggere la statua bronzea in una sorta di *damnatio memoriae*, oppure fonderla e riutilizzarne il metallo prezioso.

Le fonti letterarie e le scoperte testimoniano che gran parte delle statue bronzee di età ellenistica sono state rinvenute in mare (Mediterraneo, Mar Nero). Le operazioni di recupero dai fondali marini sono il risultato di campagne archeologiche eseguite su relitti antichi, a partire dal 1900, agli albori dell'archeologia subacquea, oppure sono avvenute in maniera del tutto casuale, grazie a ripescaggi accidentali effettuati con reti da pesca. I ritrovamenti casuali e i numerosi relitti del periodo tardo-ellenistico venuti alla luce nel secolo scorso, mostrano un'immagine del commercio di opere d'arte e del saccheggio di statue antiche superiore a qualsiasi altro periodo dell'antichità.

I ritrovamenti delle opere esposte a Palazzo Strozzi sono avvenuti non solo in Grecia o nelle isole del Mar Egeo ma anche in Italia, come a Ercolano, Pompei, Arezzo, Sulmona, sul lago Trasimeno o su quello di Bolsena, o in luoghi remoti del Mediterraneo e oltre, dall'Algeria e la Tunisia all'Egitto, dalla Turchia alla Bulgaria, fino allo Yemen sul Mar Rosso o in Georgia nel Caucaso. Più di diecimila chilometri dividono questi luoghi, testimoniando come una diffusione incredibile di manufatti, opere e reperti abbia messo in contatto culture e popoli lontanissimi tra loro. La mostra **Potere e pathos** si pone come un evento eccezionale perché propone confronti tra opere che conducono il visitatore in un percorso tra le storie affascinanti e spesso avventurose di ritrovamenti straordinari o di grandi scavi archeologici e innovativi processi di restauro e conservazione.

FIGURA MASCHILE

Scoperta nel 1992 nel mare Adriatico, 400 m al largo di Punta del Serrone (2 km a nord del porto di Brindisi).



Punta del Serrone



Figura maschile (Generale (Lucio Emilio Paolo?)). Il secolo a.C. Bronzo, cm 127 x 75 x 49. Brindisi, Museo Archeologico Provinciale "F. Ribezzo", inv. 40614 (torso); 40615 (testa)

È la più grande scoperta archeologica dell'estate che muore, in Italia e, per quanto ne sappiamo, anche fuori d'Italia. Rivela antiche opere d'arte ammirevoli, se pur frammentarie, che riemergono dal fondo del mare... sono gli ormai celebri "Bronzi di Brindisi". Sabatino Moscati, 10 ottobre 1992, in "Archeo".

La scoperta si deve a una occasionale immersione del Ten. Col. dei carabinieri Luigi Robusto e di quattro subacquei, A. e G. Scorrano, T. Sciurri, G. Tamburrano che, il 19 luglio del 1992, nello specchio d'acqua antistante il Lido del Carabiniere in località Punta del Serrone, due miglia a nord dell'imboccatura del porto di Brindisi, si imbarcarono in un piede bronzeo a circa 400 metri dalla riva e a 16 metri di profondità. Già nel 1972 un altro piede di bronzo era stato recuperato in quello stesso specchio di mare e consegnato al Museo Provinciale "Francesco Ribezzo" di Brindisi che dal 1971 rappresenta un solido punto di riferimento per l'archeologia subacquea del territorio. Nel 1980 l'area di rinvenimento del piede bronzeo, appartenente a una statua panneggiata di dimensioni maggiori del vero, fu oggetto di una sistematica campagna di prospezioni archeologiche. Ma l'inclemenza del mare e la mancanza da parte degli scopritori, di coordinate precise rispetto alla terraferma, resero infruttuose le operazioni. Nel 1992 la tempestività della segnalazione e l'affidabilità dei punti topografici subacquei, consentivano di verificare con specifica competenza la rilevanza della scoperta che, già dalle prime immersioni ufficiali dei tecnici dello STAS (Servizio Tecnico per l'Archeologia Subacquea) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, si manifestava in tutta la sua portata storico-artistica e autorizzava la tempestiva programmazione da

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



parte della Soprintendenza Archeologica della Puglia, di una immediata campagna di scavo, mentre l'intera area veniva posta sotto sorveglianza. Prontamente veniva richiesta la consulenza dell'Istituto Centrale per il Restauro relativamente ai primi interventi di conservazione, da effettuarsi presso il laboratorio di pronto intervento realizzato presso il Museo Provinciale di Brindisi. Rinvenuti sott'acqua a poca distanza (circa un metro) l'uno dall'altro, i due frammenti – un torso nudo comprensivo di braccio destro e mano destra e una testa barbata – sono tutto ciò che resta di una statua imponente. La testa e il corpo si sono staccati a metà del collo, appena sotto la linea di saldatura tra due getti distinti. Oggi non emerge un vero punto di contatto tra le parti, ma i bordi complementari e la forte affinità anatomica non lasciano dubbi sull'appartenenza alla stessa statua. I frammenti si presentano in condizioni molto diverse. Sebbene il torso sia coperto da una fine patina giallo-verdastra, la superficie del bronzo appare intatta e conserva tutti i dettagli anatomici rifiniti, come le costole e le vene sul braccio destro. La testa, per contro, ha subito una perdita significativa dell'antica superficie, e il viso in particolare è consunto ed eroso al punto che la barba sul lato sinistro è visibile a stento. La zona meglio conservata è la parte posteriore sinistra della testa, dove i capelli rivelano una certa definizione ormai assente altrove. Sul bordo inferiore del torso, che disegna una diagonale dalla sommità del femore destro al fianco sinistro, è visibile la linea di giunzione di un pannello perduto, in apparenza un mantello che copriva i fianchi e le gambe, o perlomeno le cosce. Si presume che questo mantello, per restare in posizione, fosse avvolto intorno alla gamba sinistra mancante, a sua volta gettata separatamente e attaccata al corpo.

È un'iconografia consolidata per i costumi degli dei e degli uomini greci, poi riservata in particolare ai principi ellenistici, e ancora alle immagini "eroiche" dei potenti romani in età tardo repubblicana e imperiale. Nel ritratto di Brindisi, il mantello era portato talmente in basso da coprire i genitali dell'uomo lasciando però scoperti i peli pubici.

Il viso – incorniciato dai capelli corti e disordinati e da una barba trasandata – è una combinazione avvincente di tratti realistici ed elementi di *pathos*, come la cresta sopraccigliare pronunciata, la fronte aggrottata e i lineamenti estremamente modellati. La bocca aperta, come nell'atto di ispirare, conferisce all'intera figura una qualità momentanea e impulsiva. Il ritratto ha pertanto l'espressione intensa di una personalità dinamica, non sminuita dall'estesa corrosione né dalla perdita degli occhi inseriti. La forte inclinazione della testa è ulteriormente accentuata dall'agile torsione del corpo nella direzione opposta. Lo stile e la posa sono tipici delle sculture di età medio ellenistica (prima metà del II secolo a.C.). Non essendovi un diadema tra i capelli, è improbabile che il ritratto rappresentasse un principe ellenistico o un'altra figura regia. Moreno suggerì per primo l'identificazione con Lucio Emilio Paolo, comandante romano famoso per la vittoria su Perseo di Macedonia, a Pidna, nel 168 a.C. In assenza di ritratti confermati di Emilio Paolo o di altre prove esterne, come un'iscrizione, questa rimane una semplice congettura. Vi sono però tre teste marmoree, tutte copie di età imperiale, la cui fisionomia e acconciatura ricordano da vicino l'uomo di Brindisi e pertanto sembrano rappresentare lo stesso individuo, probabilmente un importante condottiero militare romano del II secolo a.C. Il bronzo, in quanto originale del periodo, è il «più antico ritratto romano in costume eroico». Il contesto archeologico, benché accuratamente esaminato e documentato, non consente di identificare il soggetto né di confermare la datazione del ritratto, una delle due sole statue pressoché complete recuperate dal carico di una nave, composto da circa duecento frammenti bronzei, perlopiù scarti. Distribuiti su un'area di 300 metri quadri e fino a 16 metri di profondità, i frammenti sono databili dal 400 a.C. circa fino a dopo il 200 d.C. Alla scoperta non sono stati associati relitti, tuttavia è plausibile che i frammenti bronzei destinati al riciclo? provenissero da una nave veneziana che trasportava un bottino da Costantinopoli all'Italia dopo il sacco della città nel 1204. Due lettere greche, kappa e ypsilon, incise sul torso sopra la clavicola destra potrebbero rappresentare il numerale 25, piuttosto che un monogramma dell'artista o dell'officina. Tale numero è stato interpretato come l'inventario di un'antica collezione del Mediterraneo orientale.

CON IL CONTRIBUTO DI



UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



TORSO DI GIOVANE (TORSO DI VANI)

Scoperto il 15 agosto 1988 nell'antica Vani (Georgia occidentale)



Torso di giovane (Torso di Vani). Il secolo a.C. Bronzo, cm 105 x 45 x 25. Tbilisi, Museo Nazionale Georgiano, inv. 2-996-43.

Oltre alla testa, al torso mancano entrambe le braccia, le gambe da sopra il ginocchio, i genitali e le areole delle areole, probabilmente in rame. Sono stati però rinvenuti alcuni frammenti non combacianti della statua: il tallone e la cavaglia destri (Museo di Vani 07:1-89/205, alt. 12,8 cm), parte di una gamba (Museo di Vani 07:1-89/202, lungh. 14,5 cm) e altri due minuscoli frammenti. All'interno del torso è stata trovata un'armatura in ferro circondata da una matrice di argilla, sabbia e materiale organico, ovviamente parte dell'anima. Emerso durante gli scavi nella parte est della terrazza centrale della città, il torso giaceva sopra uno strato di macerie: i muri e le tegole crollati di un edificio andato in pezzi a metà del I secolo a.C. Almeno altre tre statue bronzee frammentarie scoperte poco lontano, di cui una femminile, dovevano essere state trasferite lì dalle collocazioni originali – probabilmente avevano adornato la “città-tempio” prima di essere demolite sulla scia della prima distruzione, che stando agli archeologi del sito fu ben presto seguita da una seconda e definitiva catastrofe nel I secolo a.C. L'evidenza stratigrafica non aiuta tuttavia a datare il torso, e neppure lo stile dà una risposta netta. In una rigida posa stante, la figura poggia il peso sulla gamba destra, con la sinistra leggermente avanzata in modo che entrambi i piedi fossero ben piantati a terra. Non c'è torsione nel corpo, le spalle sono perfettamente dritte e le braccia, stando a quanto è rimasto, sono premute ai lati del torso. Il fisico snello del giovane, dai tratti oblunghi, come i pettorali estesi in verticale e l'inguine a forma di lira sono caratteristiche distintive dello stile “severo” comune nella scultura greca nella prima metà del V secolo a.C.. Sembra quasi impossibile che un originale del periodo si sia conservato nell'antica Colchide per quattro secoli. Più probabilmente, il torso è un'opera di età ellenistica in uno stile retrospettivo che imita (o semplicemente falsifica?) l'aspetto di una statua del primo classicismo. In alternativa, potrebbe trattarsi di un getto per la riproduzione di una simile statua, il che presuppone la presenza di un modello o uno stampo.

In ogni caso, la scoperta di una fossa di fusione fuori da Vani (datata III-II secolo a.C.) suggerisce che questo e altri bronzi di grandi dimensioni non fossero stati importati ma realizzati localmente. Considerando le caratteristiche e la qualità della lavorazione, è possibile che fosse opera di artigiani itineranti provenienti dalla Grecia, piuttosto che della Colchide. Se non furono loro a ideare la composizione della figura, senz'altro portarono modelli idonei nel luogo della commissione. In assenza di elementi diagnostici, l'identità della statua resta aperta. La nudità e il fisico ben sviluppato sono idonei a un atleta o a una divinità. Tuttavia, l'assenza di peli pubici sembra escludere la possibilità che sia il ritratto di un principe. Inoltre, sul piano concettuale, la vistosa combinazione di un corpo pienamente formato e dalla muscolatura matura con una sensualità adolescenziale si adatterebbe meglio a un dio eternamente giovane come Apollo.

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



TESTA-RITRATTO DI UOMO CON LA KAUSIA

Ritrovata nel 1997 nel mar Egeo, al largo dell'isola di Calimno



Testa-ritratto di uomo con la kausia. Il secolo a.C., Bronzo, faïence o alabastro, cm 32 x 27,9. Pothia, Museo Archeologico di Calimno, inv. 3901

La testa maschile, pertinente a una statua-ritratto in bronzo datata al periodo ellenistico, è stata recuperata nel 1997 nelle acque di Calimno. Una statua femminile e altri frammenti di figure in bronzo, tra cui un busto con corazza e due gambe di un personaggio maschile a cavallo ai quali non è sicuro che la testa sia pertinente, sono stati recuperati nella stessa area in momenti diversi. La scultura è internamente cava. La testa e parte del collo sono stati fusi indipendentemente dal resto della statua. Gli occhi incastonati sono realizzati in materiale diverso. Il bulbo consiste di un materiale bianco (faïence o alabastro), un contorno metallico delimita la pupilla e una lega di rame è usata per l'iride. In origine le ciglia in bronzo, non conservate, erano anch'esse incastonate. La testa barbata di uomo maturo indossa la famosa *kausia* macedone, un ampio copricapo a protezione dal freddo e dal caldo, realizzato in pelle o in tessuto. La *kausia* si diffuse nell'iconografia – principalmente su monete e statuette – durante il periodo ellenistico, dopo le conquiste di Alessandro Magno. Questo copricapo, insieme alla variante macedone della clamide e ai calzari (*krepides*), appariva nell'arte come segno distintivo dell'identità macedone. Sulle monete dei nuovi regni ellenistici, gli Epigoni indossano la *kausia* insieme al diadema reale ("*kausia* con diadema"), segno della derivazione del loro potere dal grande comandante macedone. Nel nostro caso, l'orlo cilindrico al di sotto del copricapo va probabilmente identificato con il laccio di fissaggio di un cappello a forma di fungo, e non con il diadema reale, dal momento che dietro la nuca non sono conservate le estremità del tessuto del laccio, talvolta provviste di fiocchi.

La testa proviene da una statua vestita, come dimostra parte del drappeggio visibile sulla nuca e a lato del collo. L'ampio profilo ovale del volto è delimitato dalla fronte pronunciata, dagli zigomi accentuati e dal mento arrotondato. Le rughe sulla fronte e alla base del naso, così come quelle sotto gli occhi e ai lati della bocca, insieme alla barba corta, costituiscono i tratti caratteristici della raffigurazione di un uomo maturo oppure di un militare. Le sopracciglia leggermente inarcate accentuano l'intensità dello sguardo. Il naso leggermente aquilino e la bocca socchiusa dalle labbra sottili, di cui quello inferiore forma una specie di cavità, sono caratteristiche tipiche di una rappresentazione fortemente individualizzante. La capigliatura è resa con corti riccioli a forma di boccoli, divisi al centro della fronte. L'età matura e l'enfasi di alcuni tratti fisiognomici, in combinazione con l'energica torsione della testa e l'espressività dello sguardo, accentuano la dimensione psicologica dell'individuo (III secolo a.C.). Caratteristiche simili si ritrovano in ritratti di uomini illustri (filosofi, poeti, generali) risalenti allo stesso periodo; per esempio nel ritratto di Olimpiodoro e nel ritratto bronzeo di un filosofo, entrambi provenienti dal relitto di Anticitera, così come nei ritratti di sovrani, sia in scultura che nelle effigi su monete. La statua racchiude in sé le caratteristiche del nuovo ideale di arte figurativa d'epoca ellenistica, diffuso dagli intraprendenti eserciti macedoni che estesero i confini del mondo greco. La collocazione di statue in bronzo di uomini illustri nei luoghi pubblici e nei santuari costituisce una peculiarità della città-stato del tardo periodo classico ed ellenistico, sia come tributo onorifico ai membri eminenti della società sia come mezzo diplomatico per alleanze tra uomini potenti.

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



TESTA DI APOLLO

Rinvenuta da un pescatore nel Golfo di Salerno (1930)



Testa di Apollo. I secolo a.C. - I secolo d.C. Bronzo, cm 51 x 40 x 38. Salerno, Museo Archeologico Provinciale, inv. Sba-Sa 228177.

«È già quasi notte e in fila tornano al porto i pescatori d'alici. Raccogliendo le reti, una sera a una maglia restò presa [...] una testa d'Apollo. Fu allora alzata in palmo d'una mano rugosa e, tornata a dare vita alla luce sanguinando per le vampe del tramonto – al punto del collo dove la recisero – a quel pescatore parve il Battista. L'ho veduta al Museo di Salerno e sarà prassitelica o ellenistica [...] ha nel suo sorriso indulgente e fremente, non so quale canto di giovinezza risuscitata!». Così il poeta Giuseppe Ungaretti racconta del ritrovamento della testa bronzea di Apollo nelle acque del golfo di Salerno nel dicembre del 1930.

Le proporzioni della testa dimostrano che doveva appartenere a una scultura di dimensioni al di sopra di quelle naturali, recante probabilmente un mantello e destinata a una visione principalmente frontale. L'ampiezza e mollezza delle forme, la complessità ritmica frutto di torsioni, inclinazioni e movimenti del capo e della chioma sono certa eredità del barocco ellenistico richiamando analogie e parallelismi con la più nota produzione vesuviana, oltre che confronti con le terrecotte delle stipi votive dell'Italia centrale e meridionale. Sotto il profilo manifatturiero, il restauro del 1989 ha mostrato che la testa risulta ottenuta mediante la tecnica di fusione della cera persa con il metodo indiretto, realizzata in due tempi saldando la calotta, al di sopra della benda, e i singoli riccioli al resto del capo e al volto. Eseguiti quindi i calchi, al termine l'artista è intervenuto rifinendo con il cesello e il bulino e assemblando la testa con il resto del busto e del corpo a noi non pervenuti. Il culto di Apollo ha in Italia attestazioni molto antiche e propriamente apollinee sono le zone del litorale ionico e la Campania. In particolare la monetazione di Neapolis, a partire dalla seconda metà del IV secolo a.C., presenta la testa di Apollo dai tratti costantemente giovanili con la chioma ricciuta e scendente a metà circa del collo. È molto probabile che il bronzo provenisse dal crollo di un edificio ubicato presumibilmente lungo il litorale costiero. Nella regione etruscolaziale-campana dovevano insistere numerosi insediamenti marittimi espressione di una élite aristocratica che, a partire dalla fine della Repubblica e nella prima età augustea, si andava assimilando e riconoscendo negli ideali del mondo classico ereditati da modelli ellenistici. L'immagine del dio, sapientemente modellata, pare ricondurci sulle tracce di una diffusione della produzione artistica campana, caratterizzata da comunanza di linguaggio figurativo, anche nell'area salernitana.

STATUETTA DI ERACLE IN RIPOSO

Portato alla luce nella terrazza superiore del Santuario di Ercole Curino a Sulmona, nel 1959



Statuetta di Eracle in riposo. III secolo a.C. o I secolo d.C.(?); copia di un bronzo lisippeo del IV secolo a.C. Bronzo, argento, cm 36 x 17,5 x 14. Chieti, Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo, inv. 4340. Iscrizione sulla base: «M[arcus]Attius Peticius Marsus V[otum] S[olvi]t L[i]bens M[erito]» («Marcus Attius Peticius Marsus sciolse il voto volentieri e meritatamente»).

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



MEDAGLIONE CON IL BUSTO DI ATENA

Scoperto nel 1990 a Salonico, in piazza Kyprian Agoniston, tra i resti di un edificio pubblico, probabilmente il palazzo reale macedone



Medaglione con il busto di Atena. 150 a.C. circa. Bronzo, pasta di vetro bianco; cm 27,2 x 27,1 x 19,1. Salonico, Museo Archeologico, inv. MTh 17540

Il busto in altorilievo della dea Atena è montato su una piastra circolare del diametro di cm 27, dal bordo perimetrale sporgente largo cm 1. L'opera è realizzata per fusione mentre il bordo è battuto; le condizioni complessive sono buone. Vi sono inoltre quattro fori circolari di fissaggio. La dea, colta in movimento, è raffigurata fin sotto il seno. La testa poggia sulla piastra solo nella parte posteriore. È leggermente inclinata verso il basso e ruotata di tre quarti sulla sinistra. Il braccio destro, con un bracciale a forma di serpente (*psellion*), è sollevato e pronto a scagliare una lancia; il sinistro reggeva probabilmente uno scudo. Indossa un peplo di tessuto fine senza maniche, fermato da una fibbia circolare sulla spalla destra. La veste quasi trasparente forma tre increspature morbide e definisce i dettagli del seno destro. La dea è raffigurata secondo il genere iconografico dell'Athena Promachos. La spalla sinistra è nascosta da un'egida dal perimetro attorcigliato fatta di piume e non, come al solito, con la pelle squamosa di un serpente. Le piccole piume di uccello sovrapposte si dispongono su tre sezioni: quella esterna copre la spalla della dea, quella centrale il seno sinistro e la terza lo spazio mediastineo. Dove si diramano le tre sezioni si distingue la testa di un serpente, e una parte del corpo attorcigliato emerge sotto l'egida, davanti al petto della dea. Il viso ovoidale di Atena ha la pelle morbida e delicati rigonfiamenti sulle gote, sulle mascelle e sul mento. Le labbra ben disegnate e carnose sono leggermente socchiuse in un impercettibile sorriso. Il naso dritto è il proseguimento delle sopracciglia arcuate che incorniciano gli occhi a mandorla dalle palpebre sottili. Dell'occhio sinistro è conservato il bulbo in pasta bianca.

Sul lungo collo di Atena sono visibili due leggere pieghe. Piccole masse di riccioli spettinati incorniciano il volto della dea. A destra, tre lunghi riccioli ricadono sulla spalla davanti alla fibbia del peplo; sulla sinistra, un ricciolo più folto si appoggia sul collo e copre parte dell'egida. L'elmo della dea è decorato anteriormente con la maschera della gorgone Medusa. Il *gorgoneion*, morto o dormiente, ha un'espressione tranquilla e gli occhi chiusi, il naso camuso, gli zigomi accentuati e labbra rilassate e socchiuse. I riccioli disordinati che ne circondano il viso si mescolano con i capelli della dea, mentre due serpenti attorcigliati sotto il mento seguono il contorno del volto. Dietro una duplice serie di riccioli corti spunta una piccola piuma sul lato destro della testa di Medusa. Il medaglione di Atena è stato trovato insieme a quattro teste bronzee di animali (due pantere identiche e due cani) in piazza Kyprian Agoniston a Salonico, tra le rovine di un edificio di età ellenistica, probabilmente il palazzo dei re macedoni. I cinque bronzi decoravano un carro a due ruote. Il medaglione era fissato attraverso i quattro fori sulla parte anteriore del carro. Senza dubbio era un veicolo di lusso destinato a cerimonie e parate ufficiali. Poiché il medaglione rappresenta una divinità particolarmente cara ai re macedoni, l'Athena Promachos o Alkidemos, si può ipotizzare che il carro appartenesse a un individuo di spicco (un ufficiale reale) o a un membro della famiglia reale macedone. L'intenso dinamismo e la teatralità dell'espressione della dea, in contrapposizione con la figura mite della Medusa-elmo, ne fanno un oggetto singolare di arte toreutica, riconducibile a una scultura monumentale di età ellenistica. Le caratteristiche iconografiche e tipologiche della dea creano un insieme paragonabile, in termini di qualità, solo con l'Athena, di diverso tipo iconografico, raffigurata sul piatto d'argento del tesoro di Hildesheim, opera datata qualche anno più tardi rispetto a quella di Salonico. Busti maschili e femminili di divinità o mortali illustri si incontrano spesso, dal periodo ellenistico in avanti, in preziose suppellettili da banchetto o come accessori da mobili riccamente decorati. L'attività dei laboratori di toreutica in Macedonia è documentata già dal periodo classico, ma quest'opera non ha elementi in comune con la tradizionale lavorazione dei metalli macedone. Considerando i volumi e il piccolo viso, la resa di occhi e labbra, e soprattutto i riccioli intrecciati che scendono disordinati sulle spalle della dea, è più probabile che il medaglione provenga da un laboratorio di toreutica a Delo.

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



ATLETA CON STRIGILE (APOXYOMENOS DI EFESO)

Rinvenuta nel 1896 a Efeso (Turchia), nelle Terme-Ginnasio del Porto (l'esterno della cosiddetta Sala Marmorea)

L'*Aphyomenos* di Vienna è una delle opere più preziose e importanti della mostra, ma è anche una delle più fragili e quello che oggi possiamo ammirare è il risultato di un lungo e delicato lavoro di restauro. Per essere parte della mostra di Palazzo Strozzi, la scultura è stata imballata in una speciale cassa che permette il trasporto senza mai toccare la superficie della scultura. Progettata e realizzata dai tecnici del Getty Museum di Los Angeles e fatta arrivare per l'occasione a Vienna, la cassa garantisce la sicurezza del trasporto dalla capitale austriaca a Firenze, e poi a Los Angeles e a Washington. All'interno della cassa una struttura in alluminio con montanti a ghigliottina permette di movimentare il bronzo ingabbiando la scultura senza toccarla, annullando qualsiasi rischio di danneggiamento. Intorno alla gabbia, distanziata con dei dischi ammortizzatori, è montata la vera e propria cassa lignea al cui interno materiali isolanti e stabilizzatori mantengono invariate temperatura e umidità.



Atleta con strigile (Aphyomenos di Efeso). 1-50 d.C. Bronzo, cm 205, 4 x 78,7 x 77,5. Vienna, Kunsthistorisches Museum, Antikensammlung, inv. VI 3168.

«La statua era collocata davanti a un'edicola muraria di colonne ioniche ricostruibile per intero. Ai piedi dell'edicola si trova un basso piedistallo rettangolare, appena sotto l'altezza degli occhi. Evidentemente, la statua era caduta dal piedistallo, che non reca traccia dell'installazione e conserva solo parti dell'iscrizione precedente, databile grazie ai nomi di un proconsole, uno scriba, e del ginnasiarca L. Claudio Frugiano. Questi personaggi sembravano rimandare al periodo augusteo, in ogni caso agli inizi dell'età romana. «Non si può escludere che vi fosse stata reinstallata un'opera precedente». Ecco come l'archeologo Otto Benndorf descrisse il contesto archeologico della sua scoperta di due anni prima, la statua bronzea di un atleta nudo, in 234 frammenti. L'edificio in questione rientra nell'ampio complesso delle Terme-Ginnasio del porto di Efeso, la cui costruzione risale all'epoca dell'imperatore Domiziano (81-96 d.C.). Il restauro della statua fu una pietra miliare per le moderne tecniche di conservazione degli antichi bronzi su larga scala. Pur avendo a disposizione un calco di gesso della statua marmorea degli Uffizi che riproduceva lo stesso tipo, lo scultore viennese Wilhelm Sturm affrontò grandi sfide non solo per i numerosi frammenti da reintegrare ma, cosa più importante, per l'assenza di contatto tra la parte superiore e quella inferiore del corpo, che lo costrinse a ricostruire per intero la sezione centrale. I risultati furono esposti a Vienna nel 1902 con un grande consenso di pubblico. Di poco superiore alla grandezza naturale (secondo gli standard antichi), l'uomo maturo ma ancora giovane è in posa stante, con il peso sulla gamba destra e il piede sinistro spostato di lato con il tallone alzato. Sopra il petto eccessivamente muscoloso e le spalle larghe, la testa è volta a sinistra e inclinata in basso per guardare la mano sinistra, collocata davanti al fianco sinistro insieme alla destra. Il volto finemente idealizzato ha zigomi larghi e il mento piuttosto corto. Il tratto più spiccato della testa sono i capelli, ordini di piccole ciocche finemente cesellate che circondano la fronte e seguono direzioni diverse, riproducendo la realistica trascuratezza di un atleta che ha appena terminato una gara. Inizialmente fu considerato un atleta che si detergeva la pelle con uno strigile, un autentico *apoxyomenos*, mentre oggi è opinione condivisa che stesse pulendo lo strigile passando le dita della mano sinistra sulla lama – una ricostruzione basata su una statuette in marmo del tipo di Boston, che conserva parti dello strumento in entrambe le mani. Il bronzo di Efeso è ampiamente considerato una copia della prima età imperiale di un'opera greca del tardo IV secolo a.C. (e accreditata alla scuola di Policleteo, a Dedalo o a Lisippo) e non un "originale", come ritenevano alcuni studiosi ottimisti. Al più tardi, si tratta di un bronzo di età flavia realizzato appositamente per decorare le Terme-Ginnasio del porto. L'iscrizione frammentaria sulla base conserva solo i nomi dei dedicanti e nessuna informazione sulla statua. Benndorf potrebbe avere datato l'iscrizione troppo presto, ma suggerì ragionevolmente che l'atleta potesse essere una statua posteriore. Riutilizzato o meno, il bronzo restò esposto ininterrottamente in città almeno per i tre secoli successivi.

CON IL CONTRIBUTO DI



UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



ERMA DI DIONISO (ERMA DI MAHDIA)

Scoperta nel 1907 nel Mediterraneo, vicino a Mahdia, al largo della costa orientale della Tunisia, come parte del relitto di Mahdia (insieme alla statua di Eros).



Boeto di Calcedonia *Erma di Dioniso (Erma di Mahdia)* Il secolo a.C. Bronzo. Tunisi, Musee National du Bardo, inv. F 107. Iscrizione con lettere punteggiate sull'appendice destra: ΒΟΗΘΟΣΚΑΛΧΗΔΟΝΙΟΣΕΠΟΙΕΙ («Boeto di Calcedonia fece»).

Conservata in tutta la sua lunghezza, l'erma ha perso alcune sezioni nella parte bassa frontale e sul fianco sinistro del fusto (restaurate in resina epossidica), un accessorio sulla spalla e appendice sinistre (forse un'altra corona), una voluta del nastro e alcune foglie di vite sulla calotta, e gli inserti degli occhi. La superficie antica è stata ampiamente corrosa dall'acqua marina e danneggiata dalla successiva pulitura.

Il busto di uomo barbuto poggia su un alto fusto rettangolare, con due brevi monconi o appendici ai lati, al posto delle braccia. Il viso, dritto e rigido come una maschera, è incorniciato da capelli e barba stilizzati: tre file di ricciolini circolari sopra la fronte e le tempie; barba e baffi folti, con ciocche a linguella; barba a forma di vanga sul mento, con ciocche spiraliformi parallele, simili a quelle sulla calotta, che scendono sulla schiena e sulla spalla destra. Una complessa corona di nastri

avvolti in una sorta di turbante copre quasi tutta la testa, e le estremità del nastro ricadono sulle spalle e lungo i fianchi del fusto. Dove queste terminano, sul davanti dell'erma, sono applicati genitali maschili sormontati da peli pubici.

Il "turbante" e le foglie di vite identificano il soggetto come Dioniso, qui nelle vesti arcaizzanti del dio vecchio e misterioso. Le erme – figure ridotte di divinità protettrici – fungevano da cippi di confine (con il fallo come strumento apotropaico) regolarmente decorati da immagini stilizzate di divinità.

I capelli e la barba del *Dioniso* di Mahdia si rifanno soprattutto al cosiddetto *Ermes Propylaïos*, un'erma di Alcamene del tardo V secolo a.C., che offriva una resa arcaistica del dio. Vivaci e organici, i nastri dell'*Erma di Mahdia* sono un contrappunto all'austero contegno di Dioniso, figura arcaica dalla barocca eleganza ellenistica. Dei presunti quattro artisti noti con questo nome, Boeto di Calcedonia, che firmò il bronzo, era probabilmente l'unico attivo a Lindo e Delo nella prima metà del II secolo a.C. Gli è attribuita la statua di un ragazzo che strozza un'oca (Plinio, *Naturalis Historia*, 34, 84) e come quest'ultima, nota in varie copie romane, anche l'*Erma di Dioniso* diventò un'immagine popolare replicata in vari materiali e dimensioni, tra cui un altro bronzo (forse parte di una serie?) dall'officina dello stesso Boeto (anch'essa presente in mostra).

L'erma ed *Eros* erano i soli bronzi di grandi dimensioni dal relitto di Mahdia, perciò i primi studiosi provarono a ricostruirli come un unico gruppo in cui Eros poggiava il gomito sulla testa di Dioniso. Le erme di divinità reggevano spesso una statua, in particolare quelle di Afrodite, ma questa ricostruzione è stata confutata da tempo. Considerando la complessità della figura e l'esecuzione molto accurata anche sul retro, l'*Erma di Mahdia* era un'opera a se stante, firmata con orgoglio dall'autore, ed è l'unica scultura bronzea antica di cui abbiamo sia la versione autografa, sia le successive riproduzioni.

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



Ellenismo: cenni storici

Il termine *Hellenismus* è stato creato dalla storiografia ottocentesca (per la prima volta dal tedesco J.G. Droysen), per designare il periodo della cultura greca che ha inizio dalle conquiste di Alessandro Magno (336-323 a.C.) e si chiude con la battaglia di Azio (31 a.C.) e la conquista romana dell'Egitto e la morte di Augusto (14 d.C.), primo imperatore.

Alessandro era figlio di Filippo, sovrano di Macedonia che nel 338 a.C. aveva assoggettato le *polis* greche. La fine delle *polis* non aveva però significato l'interruzione della continuità culturale del mondo greco. I macedoni avevano assorbito molti elementi della cultura ellenica; Filippo aveva chiamato alla sua corte un filosofo come Aristotele come precettore per il figlio, ed è probabile che artisti greci lavorassero nella Macedonia dell'epoca.

Filippo aspirava a capeggiare la rivincita dei greci sui persiani, sogno che fu realizzato da Alessandro, chiamato in seguito "Magno". Dalle sue imprese nacque un impero enorme, esteso dalla Macedonia e dai confini dell'Etiopia all'Indo. Morto Alessandro di febbri a trentatré anni nel 323 a.C., l'impero si divise in tre grandi regni nelle mani dei suoi generali, i Diadochi (successori): ai discendenti di Tolemeo andò il regno d'Egitto; ai discendenti di Seleuco l'Asia Minore, ai discendenti di Antigono il regno comprendente la Grecia e la Macedonia. Questi regni, detti ellenistici, si disgregarono per la pressione dell'imperialismo romano agli inizi del II secolo a.C..

Il progetto vagheggiato da Alessandro era di fondere la cultura greca e quella orientale, e le monarchie ellenistiche cercarono di realizzare quell'ideale promuovendo una cultura unitaria e una *koiné* linguistica. Si tentò di costringere le altre società – considerate "barbare" dai greci – ad accettare il modello culturale ellenico. La *koiné* linguistica garantì un bacino di circolazione dal Mediterraneo occidentale all'India. I tratti comuni appaiono da un lato il tradizionalismo, il culto e la conservazione del passato, dall'altro un ripiegamento intimistico e l'abbandono dei temi civili che avevano caratterizzato la cultura greca.

Fervidissime furono la ricerca e l'erudizione; nacquero biblioteche (come quella di Alessandria d'Egitto), gli antichi linguaggi divennero oggetti di studio, passi avanti furono compiuti nell'ambito della ricerca scientifica, con il matematico e fisico siracusano Archimede o il matematico, fisico e astronomo Aristarco di Samo.

Il processo di ellenizzazione delle culture orientali comportò una profonda trasformazione del modello originario: dello spirito greco si accolsero le manifestazioni esterne. L'arte greca classica coincideva con l'ideologia della *polis* e la cultura greca si impose con l'abbandono dei concetti di "utilità" e di "servizio". Non più rivolta alla città e ai cittadini l'arte si rivolse alla corte e ai despoti. Compito dell'artista di corte era la celebrazione del monarca e delle sue imprese attraverso la ricerca del fasto e della grandiosità a cui l'arte greca aveva rinunciato. La diffusione dei modelli orientali era facilitata dalla caduta delle barriere fra gli stati; gli artisti provavano interesse per le nuove popolazioni: in un clima di cosmopolitismo, l'arte si internazionalizzava.

Non essere più al servizio delle *polis* significava per gli artisti essere al servizio delle corti, ma anche dei committenti privati. Questo favorì lo studio e la rappresentazione del privato, dell'elemento quotidiano, privo di eccezionalità, di eroismo, di grandezza. Gli artisti – nelle arti figurative, la poesia, il teatro – cominciarono a rappresentare le attività quotidiane degli artigiani. Fu il trionfo del realismo e dell'individualismo: si spiega così lo straordinario sviluppo in età ellenistica del ritratto, strumento di indagine psicologica per eccellenza. I soggetti non sono idealizzati, ma resi dal vivo, belli o brutti; gli artisti vogliono che i ritratti esprimano la complessità dei sentimenti, l'intima essenza dei modelli.

In Età ellenistica l'arte, non più legata alla committenza della *polis*, è emanazione delle raffinate corti orientali, al cui interno la cultura greca si confronta e si contamina con i linguaggi dei territori conquistati da Alessandro. L'eleganza di costumi e la connotazione culturale si uniscono a una straordinaria competenza tecnica; così, il dominio dei mezzi espressivi porta la scultura al limite del virtuosismo formale, con forte accentuazione veristica, fino al raggiungimento di effetti illusionistici e accentuatamente patetici.

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



Alessandro III di Macedonia, detto Alessandro Magno (Ἀλέξανδρος ὁ μέγας, Alexānder Magnus)

Nacque nel 356 a. C. da Filippo II di Macedonia e da Olimpiade, figlia di Neottolemo, re d'Epiro; dal 343 ebbe come maestro Aristotele; a soli sedici anni ebbe la reggenza di Macedonia, durante un'assenza del padre. Quando Filippo fu assassinato (336), Alessandro salì al trono, tra difficoltà interne ed esterne. Liberatosi dei nemici riprese il progetto paterno della guerra contro la Persia. Nella primavera del 334 passò l'Ellesponto, conquistò quindi l'Asia Minore, passò attraverso la Licia, la Panfilia, la Pisidia sino a giungere in Frigia, per discendere poi in Cilicia, dove, nella battaglia di Issos (333) riportò una grande vittoria su Dario. Conquistate le regioni, nell'inverno 332-31 fondava Alessandria in Egitto, indi si spinse sino all'oasi di Siwah a venerare il dio Ammone. Tornato in Asia, si spingeva sino all'Eufrate e al Tigri: il 10 ottobre 331 presso Gaugamela vinceva definitivamente Dario. Occupata Babilonia e poi Susa, passò nella Perside vera e propria e, impadronitosi di Persepoli, catturò gli immensi tesori della corte e distrusse il palazzo dei re di Persia. Padrone del regno persiano, conservò la divisione del territorio in satrapie alla cui testa pose ufficiali macedoni; orientando sempre più il cerimoniale di corte verso forme orientali. Con successive spedizioni si spinse ulteriormente verso Oriente; nel 327 allestì l'ultima spedizione in India. Vinse il re Poros sulle rive dell'Idaspe, poi si spinse verso il mare orientale, ma fu costretto a tornare indietro, a Susa (324). Qui lo raggiunsero ambascierie greche assicurandolo che erano stati esauditi i suoi desideri circa la sua divinizzazione. Mentre preparava una nuova spedizione verso l'Arabia, morì di malattia a Babilonia, nel 323 a.C.

L'importanza dell'iconografia di Alessandro consiste non solo nella possibilità di risalire a precise correnti ritrattistiche originate da archetipi databili e attribuibili, ma nel fatto che essa costituisce la prima e sicura base della iconografia aulica dell'antichità classica, nata insieme con la nuova concezione, ellenistica, del principe, che fu determinata dalla politica dello stesso Alessandro. Tale iconografia inserisce nell'Occidente il concetto del "condottiero ispirato" (dalla divinità) e ne fissa il tipo nell'atteggiamento della testa e dello sguardo volto in alto, che agirà sino alla tarda antichità nei ritratti dell'imperatore Gallieno e di Costantino.

Le fonti ripetono che Lisippo aveva reso di Alessandro il tratto saliente, l'umido degli occhi associato all'aspetto leonino, contrasto che certo costituiva il singolare fascino del condottiero macedone, ma questi elementi difficilmente si possono cogliere attraverso le redazioni che possediamo, in cui resta soltanto l'altro particolare più esteriore, la correzione del collo difettoso. Sono note le polemiche nate nella cerchia stessa di Alessandro circa l'attribuzione a lui di caratteri divini (dopo che egli si considerò erede della monarchia persiana, in ogni modo non prima della visita all'oasi di Ammone). La notizia di Plutarco (*De Iside et Osir.*, 24) del rimprovero mosso in proposito da Lisippo ad Apelle, che rappresentando Alessandro col fulmine lo aveva assimilato a Zeus, è indicativa di una situazione che investiva non solo la visione personale di due artisti, ma la stessa coscienza del molteplice mondo del nuovo impero macedone, riflettendo l'antinomia fra greccità ed asianesimo.

La morte del re e il culto che gli fu subito prestato, non solo nell'ambito dei paesi da lui conquistati ma anche nella Grecia metropolitana, diffuse più vastamente l'iconografia di Alessandro divinizzato. Tale culto, promosso dai diadochi fin che durò il principio politico unitario e legittimistico, cioè fino alla battaglia di Issos (301 a.C.), accettato dalle città per ovvi motivi politici, rimase poi sempre intensamente praticato in via ufficiale e privata, sia perché tutti i dinasti ellenistici riconoscevano in Alessandro l'instauratore del sistema politico da essi seguito, sia perché il sincretismo religioso ellenistico e il progressivo discostarsi dai culti tradizionali lo favorivano.

Il venir meno dei regni ellenistici d'Asia sotto la spinta dell'espansione romana, non influisce in modo negativo sulla ripetizione della figura di Alessandro, ormai consacrata nella leggenda e nel culto. La figura di Alessandro esercitò un fascino straordinario e duraturo, nell'arte e nel mito, per tutta l'età antica e sin nel Medioevo e nel Rinascimento.

(Parzialmente tratto da *Enciclopedia dell'Arte Antica* voce di G. A. Mansuelli, C. Bertelli)

CON IL CONTRIBUTO DI



UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



Collezionismo mediceo: i Medici e l'Antico

Cosimo il Vecchio e Lorenzo il Magnifico

Per il rapporto di Cosimo il Vecchio con l'Antico, profondamente evocativo e creativo, fu fondamentale l'incontro, avvenuto nel viaggio a Roma del 1427, con la "maestà devastata" dell'architettura romana. L'umanista Poggio Bracciolini aveva lasciato in eredità a Cosimo tre teste provenienti da Rodi e altre sculture si trovavano nel cortile e nell'«orto» del palazzo di via Larga, oggi noto come Medici Riccardi. Anche Vasari conferma la passione di Cosimo e del nipote Lorenzo il Magnifico per le sculture classiche: «Cosimo de' Medici [che] avuto di Roma molte anticaglie, aveva dentro alla porta del suo giardino, o vero cortile, che riesce nella via de' Ginori fatto porre un bellissimo Marsia di marmo bianco, impiccato a un tronco per dovere essere scorticato; perché volendo Lorenzo suo nipote, al quale era venuto alle mani un torso con la testa d'un altro Marsia antichissimo e molto più bello che l'altro e di pietra rossa, accompagnarlo col primo, non poteva ciò fare essendo imperfettissimo» ne affidò il restauro ad Andrea del Verrocchio. Probabilmente fu il primo marmo antico di grandi dimensioni a entrare in Palazzo Medici. La bronzea *Testa di cavallo* detta "Medici Riccardi", esposta alla mostra di Palazzo Strozzi, appartenne certamente alla collezione di Lorenzo il Magnifico.

Cosimo I

Nel 1560 Cosimo I compì il suo primo viaggio a Roma, che fornì non solo nuovi modelli di regalità all'iconografia ducale, ma anche stimoli culturali all'ambiente erudito e al linguaggio degli artisti. Per l'esigenza di decorare la nuova reggia, Palazzo Pitti, e la "Galleria" degli Uffizi, si innestò un meccanismo caratterizzato da una frenetica campagna di acquisti di statue antiche, condotta con l'aiuto di intermediari romani quali i cardinali vicini ai Medici o gli stessi artisti toscani: Vasari e Dosio passarono intere stagioni a Roma a copiare monumenti e statue delle collezioni pontificie e patrizie, alcune delle quali giunsero a Firenze tramite donazioni.

Fece parte della collezione di Cosimo il cosiddetto *Arringatore* (esposto a Palazzo Strozzi). La statua, con ogni probabilità proveniente da un santuario, venne casualmente alla luce, durante lavori agricoli, in località Sanguinetto presso il lago Trasimeno e, come racconta il Vasari, fu consegnata a Cosimo I de' Medici nel settembre del 1566. Rimase nelle stanze private di Cosimo in Palazzo Pitti fino alla morte del principe, per confluire già dal 1587 nel primo nucleo della Galleria degli Uffizi, voluta dal nuovo granduca Francesco. Anche la grande statua bronzea di *Minerva* (ugualmente in mostra a Strozzi) – rinvenuta nel 1541 ad Arezzo, nello scavare un pozzo nella parte alta della città – passò nel 1551 nelle collezioni di antichità di Cosimo I de' Medici; dal 1559 *Minerva*, dea della guerra e della sapienza, decorò lo Scrittoio del duca.

L'inventario redatto alla morte di Cosimo I registra nel 1574 un gruppo di antichità in Palazzo Vecchio, e un vero e proprio nucleo museografico a Pitti, nella "Sala delle Nicchie", dove era radunato il frutto di un'intensa opera di raccolta da lui voluta. Si trattava comunque di una sede precaria che fu parzialmente modificata con l'arredo della "Galleria delle Statue" degli Uffizi, nel 1588, un ambiente neutro architettonicamente, nel quale la funzione decorativa era delegata proprio alle sculture, gran parte delle quali antica, ma con inserimenti "moderni" quali opere di Donatello, Michelangelo e Bandinelli: quasi che gli artisti toscani fossero eredi diretti degli antichi.

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



I restauri



Testa di cavallo detta "Medici Riccardi"

Seconda metà del IV secolo a.C. Bronzo, con tracce di doratura; cm 85 x 97 x 35.
Firenze, Museo Archeologico Nazionale, inv. 1639

L'opera

Non vi sono dati sulla provenienza e sulle circostanze di rinvenimento della protome, che appartenne alla collezione di Lorenzo il Magnifico ed è nota come "Medici Riccardi" dal nome del palazzo in cui per secoli fu conservata: prima della cacciata dei Medici si trovava nel giardino del palazzo mediceo di via Larga, che si affacciava su via dei Ginori, come appare dagli atti di confisca dei beni della famiglia, dove è menzionata come una «testa di bronzo di cavallo che era nell'orto». Il 1494 è dunque un termine *ante quem*, ma non sappiamo quando la statua sia entrata nelle raccolte medicee. Il confronto di questo bronzo sia con la *Protome Carafa* (attribuita a Donatello, come già affermato da Giorgio Vasari, oggi nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli perché Lorenzo nel 1471 l'aveva donata a Diomede Carafa, Consigliere di Ferdinando I, re di Napoli), che con la testa del cavallo del *Monumento equestre al Gattamelata*, realizzato da Donatello tra il quinto e il sesto decennio del Quattrocento, indica una forte analogia formale tra il modello antico e le due opere "moderne". Donatello, cui i Medici affidarono la cura di tutti i loro reperti antichi, parrebbe dunque aver studiato direttamente questa *Testa* anche prima della sua partenza per Padova, alla fine del 1443: se così fosse, dovremmo pensare che quest'opera figurava tra le "anticaglie" di Cosimo il Vecchio già in tempi precedenti al trasferimento della famiglia nel nuovo palazzo michelozziano (1458 circa). La passione dei Medici per le sculture classiche è del resto confermata da Vasari, laddove ricorda, a proposito del *Marsia* (oggi agli Uffizi) posto all'ingresso del secondo cortile del palazzo, che Cosimo aveva «avuto di Roma molte anticaglie». Dopo la confisca del 1494-1495 la *Testa* fu conservata a Palazzo Vecchio, per essere restituita ai Medici dopo il loro rientro a Firenze nel 1512: essa tornò allora nei giardini del palazzo di via Larga, fino a quando, poco dopo la metà del Seicento, Bartolomeo Cennini la restaurò e fu adattata a bocca di fontana; più tardi (dopo il 1672) fu accostata, sempre con la stessa funzione, a una statua celebrativa del marchese Francesco Riccardi, nuovo proprietario del palazzo. Nel 1815 fu esposta agli Uffizi, da dove nel 1890 raggiunse il Museo Archeologico, ospitato nel Palazzo della Crocetta.

La scultura, che riveste caratteri di assoluta eccezionalità, rappresenta uno dei pezzi più significativi nel panorama dei bronzi delle collezioni fiorentine, esemplificando efficacemente la ricchezza dei grandi bronzi antichi, rappresentanti divinità, imperatori, o anche semplici cittadini, presenti in gran numero nelle città antiche. La fame di metalli dell'Alto Medioevo, periodo in cui le statue di bronzo venivano smembrate per essere rifuse, ha contribuito alla quasi totale scomparsa dei grandi bronzi. Anche la testa Medici Riccardi costituisce un'eloquente testimonianza di questi scempi: è infatti evidente che il cavallo era montato, come dimostra la barra del morso ancora visibile all'interno della bocca. Non rimane altro dei finimenti e delle briglie, certo realizzati a parte e successivamente asportati; si conserva invece la lingua, per quanto anch'essa realizzata a parte e poi inserita. Degli occhi, originariamente inseriti in materiale diverso, non restano che le orbite vuote. Il cavallo, raffigurato in posizione dinamica, con la bocca aperta, stirata dall'azione del morso, le labbra che scoprono i denti fra i quali si intravede la lingua, le froge dilatate, presenta caratteristiche anatomiche di grande verismo, in particolare il tracciato delle vene, le orecchie con il bordo peloso, il taglio dell'occhio, le pieghe cutanee, unitamente al ciuffo frontale legato in alto e alla corta criniera a spazzola.

In base alla tecnica di lavorazione e ai dati stilistici, la statua è stata interpretata come un originale greco databile tra la fine dell'età classica e l'inizio dell'età ellenistica (seconda metà del IV secolo a.C.). La linea di frattura alla base del collo fu mascherata dal restauro di Bartolomeo Cennini, allievo di Pietro Tacca, che tra il 1660 e il 1665 vi applicò un collare a fascia con il cartiglio.

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

**BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO**

**FIRENZE
PALAZZO
STROZZI**

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



Il restauro

Il restauro, che si deve alla generosità della Fondazione *non profit* Friends of Florence, è stato condotto da Nicola Salvioli e diretto da Mario Iozzo, con la supervisione di Stefano Sarri (Centro di restauro della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana).

Il bronzo della protome presenta la caratteristica superficie di un manufatto metallico di scavo, rimasto per molto tempo sepolto. In passato deve probabilmente aver subito una pulitura chimica molto forte che ha rimosso buona parte delle patine nobili formatesi nei secoli. Bartolomeo Cennini appena dopo la metà del XVII secolo riparò le fratture sul lato sinistro del collo e aggiunse il collare, determinando così l'attuale appoggio e la posizione della testa; probabilmente fu sempre lui a rimuovere i medaglioni e le fibbie che adornavano la testiera e delle cui attaccature rimane traccia. Su tutta la superficie bronzea sono presenti residui di calcare risalenti al periodo in cui l'opera fu usata come bocca d'acqua. Diversamente da come si potrebbe immaginare, l'acqua non doveva sprizzare dalla bocca, che pure è aperta, ma dal foro del che si apre all'estremità del ciuffo frontale: all'interno della bocca, infatti, non vi sono tracce di calcare, che invece si concentrano proprio nella parte alta della testa. Al momento del trasferimento della protome agli Uffizi, il calcare fu eliminato attraverso una pulitura meccanica, forse con lime e raspe, che graffiò parte della superficie. In seguito l'opera subì certamente trattamenti di omogeneizzazione e manutenzione a base di sostanze cerosi, anche pigmentate, che offuscavano la superficie. Sono state anche eliminate le corrosioni instabili e rinvenuti vari residui di doratura, in quantità molto superiore a quanto finora visibile a occhio nudo.

La pulitura, eseguita negli ambienti stessi del Museo Archeologico ma sempre nel rispetto dell'opera e del pubblico, ha visto l'alternarsi di tecniche chimiche a base acquosa e di solventi supportati da gel, mentre la rifinitura meccanica ha consentito di rimuovere i residui calcarei e le corrosioni, poi inibite. Tale combinazione ha permesso di raggiungere le patine naturali e di rilevare i dettagli della lavorazione e della doratura. Con la campagna diagnostica è stato possibile approfondire le conoscenze tecnologiche dell'opera in quanto originale greco e distinguere le modifiche e le aggiunte nei vari interventi di riparazione e restauro susseguitisi nel tempo. Con l'occasione, è stato rivisto anche il supporto ligneo ottocentesco e con l'ausilio della scansione tridimensionale, formulata attraverso simulazioni, è stata realizzata una nuova ipotesi di supporto.

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



GLOSSARIO

Afrodite Venere dei Romani, figlia di Zeus e di Dione, secondo Esiodo nata dalla spuma del mare tra Citera e Cipro. Dea dell'amore e della bellezza, moglie di Efesto, amante di Ares e Adone, con Anchise generò Enea, mentre con Ares, dio della Guerra, generò Eros.

Afrodite cnidia Venerata nel santuario dell'antica città di Cnido nell'Asia Minore, ove si conservava la celebre statua di Prassitele del 360-350 a.C. circa. Per la prima volta Afrodite è raffigurata nuda nel momento in cui, deponendo la veste su un'*hydria*, sta per immergersi nell'acqua di un bagno rituale.

Aliptica L'arte di ungere il corpo assai in uso presso Greci e Romani; gli *alipites* erano gli schiavi che ungevano i bagnanti dopo il bagno o i lottatori prima che scendessero nell'arena.

Anastolé Acconciatura con la chioma divisa sulla fronte in ciocche a risvolto, caratteristica di Alessandro Magno.

Apelle Il più celebre dei pittori greci; attivo nella seconda metà del IV secolo a.C. a Corinto, ad Atene, in Macedonia, dove fu alla corte di Alessandro Magno, poi ad Alessandria, a quella dei Tolemei.

Apollo figlio di Zeus e di Leto o Latona, nato i piedi del Monte Cinto nell'isola di Delo, insieme alla sorella gemella Artemide. Leto era rappresentata come una personificazione della notte, da cui scaturisce la luce. Apollo infatti è divinità solare, anche del sole estivo che inaridisce la vegetazione, e che può dare la morte. Per contrasto dà anche la vita: è medico, dio della salute e della bellezza. Figura complessa, inventore della cetra, conduttore delle Muse. Gli erano consacrati il cigno e il lupo, l'olivo, la palma e l'alloro, nel quale era stata mutata Dafne, la ninfa da lui amata.

Apoxýómenos Statua raffigurante un atleta impegnato a pulirsi il sudore con lo strigile. Traslitterazione dal greco *ποξύμενος*, "colui che si deterge".

Ares Dio della guerra, figlio di Zeus e di Era; Marte per i Latini.

Aristotele Nato a Stagira nel 384 a.C. giovanissimo ad Atene fu audite di Platone. Fu maestro di Alessandro Magno; nel 335 ad Atene aprì una scuola, detta peripatetica perché insegnava passeggiando (*peripateo*) nei viali del Liceo. Morì nel 322 a.C. a Calcide nell'Eubea.

Arte toreutica La parola greca *τορευτική* indica l'arte della lavorazione del metallo a sbalzo e a cesello oppure a incisione.

Athena figlia di Zeus, nacque armata dal suo cervello, quando Zeus inghiottì la prima moglie Metide. La Minerva dei Latini. Prudenza e forza erano le sue caratteristiche; dea della guerra e dell'intelligenza; delle arti e della scienza. La sua statua maggiore era sull'Acropoli di Atene di Fidia. Veniva raffigurata con sul capo l'elmo con un occhio (*aulopide*), sul petto l'egida coi serpenti nell'orlo e nel mezzo la testa della Medusa; era armata di lancia e animali a lei sacri erano la civetta e il gallo. Tra gli epiteti quello di Pallade, cioè la Vergine o "colei che scuote l'asta".

Athena Promachos "Athena che combatte in prima linea" era una colossale statua fusa in bronzo da Fidia, che sorgeva fra i Propilei e il Partenone nell'Acropoli di Atene.

Atleti in Grecia, chi prendeva parte ai giochi nazionali. Le gare più importanti erano la corsa e il salto in lungo, il lancio del giavellotto e del disco per gli atleti leggeri; la lotta il pugilato e il pancrazio (scontro misto di pugilato e di lotta) per gli atleti pesanti. Gli atleti più completi partecipavano a cinque di queste gare (*pentathlon*): salto, corsa, disco, giavellotto e lotta. Le gare di corsa si svolgevano sulla distanza di uno stadio (circa 180 metri) o due stadi: quella di fondo sulla distanza di 24 chilometri. Alcune manifestazioni sportive (la più celebre e importante era quella quadriennale di Olimpia) erano completate con corso di cavalli e di carri. I luoghi di esercitazione erano la palestra e il *gymnasium*.

Bucefalo Famoso cavallo di Alessandro Magno, di razza tessalica, che Filippo il Macedone acquistò nel 342 a.C. da Filonico di Tessaglia per la considerevole somma di 13 talenti. Quando morì Alessandro gli rese speciali onori e fondò sulle rive dell'Idaspe una città che chiamò Bucefala.

Caducèo Verga che recava in alto due serpenti simmetricamente intrecciati e terminava con due ali spiegate (con questa forma è oggi assunto come simbolo dell'arte medica o farmaceutica); simbolo di prosperità e di pace, era attribuito degli araldi e di Ermete (Mercurio) in quanto messaggero degli dèi. In Roma, prese la forma di un bastone d'olivo ornato di girlande.

Canone di Policleto o policleteo Lo scultore Policleto nel suo trattato, noto come Canone, chiarisce il procedimento di costruzione ritmica e proporzionale del corpo umano. La figura umana è costruita equilibrando le sue parti in base all'unità modulare rappresentata dalla misura della testa.

CON IL CONTRIBUTO DI



UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



Chiasmo Dal greco “struttura a croce della lettera chi χ dell’alfabeto greco”.

Copia Le esigenze decorative dei ricchi programmi edilizi, sia pubblici che privati, determinatesi soprattutto nella Roma imperiale, stimolarono la produzione di un notevole numero di copie, spesso di notevole qualità, di statue, affreschi o altri prodotti artistici famosi. La sensibilità artistica antica non ravvisava in simili prodotti dei falsi di scarso pregio. Tale fenomeno ha permesso, moltiplicandoli, una relativa conservazione (magari con modifiche e discutibili “interpretazioni”, legate al gusto del tempo, o personale del copista) di modelli che altrimenti sarebbero scomparsi con l’originale.

Demetrio Poliorcete figlio di Antigono, re di Macedonia. Ebbe una parte importante nella campagne per la successione di Alessandro Magno. Il soprannome di conquistatore di città gli venne dalla sua invenzione di potenti macchine belliche, sperimentate nell’assedio di Rodi (305 a.C.). Nelle campagne militari d’Asia e di Grecia conquistò molte città per incarico del padre. Catturato da Seleuco, morì in prigionia nel 283 a.C.

Diàdochi In greco δῖόδοχοι, diàdochoi, “successori”. Generali macedoni che alla morte di Alessandro Magno nel 323 a.C. si contesero il controllo del suo impero in sei Guerre dei diàdochi. Di solito sono considerati nel loro complesso: nell’età dei diàdochi, tra la fine del IV secolo e l’inizio del III a.C., avvenne lo smembramento dell’impero e sorsero le tre monarchie ellenistiche di Macedonia, Egitto e Siria. I diàdochi propriamente detti sono i generali di Alessandro, mentre i loro figli e discendenti prendono più propriamente il nome di epigoni (greco: Ἐπίγονοι, *Epigonoí*, “discendenti”).

Dioniso Dionysus, figlio di Zeus e di Semele, dio del vino, della gioia, del benessere fisico. Con una schiera di menadi o baccanti, satiri, sileni, girò la Grecia e passò in Asia, arrivando sino all’India e introducendo ovunque il suo culto. Per influenze asiatiche il suo culto assunse carattere orgiastico. I Romani lo adoravano sotto il nome di Bacco.

Èfebo o efèbo Ogni giovane greco adolescente, ma specialmente quello che aveva compiuto diciotto anni e che era perciò dichiarato maggiorenne. Doveva prestare il giuramento cittadino, era riconosciuto atto alle armi e otteneva il diritto di adire i tribunali e di sposarsi.

Ègida Scudo di Zeus che era infrangibile e mandava lampi spaventando chi lo vedeva. In seguito fu anche attribuita un’ègida ad Atena.

Ellenismo Hellenismus, termine creato dallo storico tedesco J.G. Droysen nell’Ottocento, per designare quel periodo della cultura greca che ha inizio dalle conquiste di Alessandro Magno (336-323 a.C.) e si chiude con Augusto (31 a.C.-14 d.C.). Il centro della cultura si sposta da Atene ad Alessandria e a Pergamo; l’uomo da cittadino si fa cosmopolita; la lingua *koinè dialecticos* è unica per tutto il dominio del Mediterraneo, dove si parla greco.

Eracle Il maggiore eroe dei greci, chiamato Ercole dai romani, figlio di Zeus e di Alcmena, nato a Tebe. Sotto gli ordini di Euristeo, re di Tirinto e Micene, compì le famose dodici fatiche. Veniva raffigurato come un uomo robusto, coperto di una pelle di leone e armato di clava.

Erma Dal latino haerma, “erma, busto di Hermes”, pilastrino sormontato da una testa a tutto tondo di Hermes, spesso itifallico, usato originariamente per segnare gli incroci e i confini delle proprietà, a significare l’ordine imposto dal dio nel regno della natura; la presenza dei genitali simboleggiava invece il suo ruolo di nume della fecondità. Con il tempo perse il significato proprio e divenne un elemento decorativo, utilizzato anche come supporto per ritratti di filosofi, poeti e uomini famosi.

Ermes Figlio di Zeus e di Maia, araldo degli dèi, ebbe da Zeus l’incarico di condurre i morti nell’Ade. Prudenza e furberia erano i suoi attributi. Inventò la lira, la siringa pastorale, le lettere e le cifre, i riti religiosi, ed è perciò il dio delle invenzioni, del commercio, degli inganni, dei ladri, delle strade, dei pascoli. Stringeva nelle mani il caduceo e ai piedi calzari alati. A Roma veniva chiamato Mercurio ed era venerato specialmente dai commercianti.

Eros Dio greco dell’Amore, il Cupido dei Romani. Rappresentato come fanciullo alato, crudele, tormentatore degli uomini e degli dèi. Figlio di Afrodite e Ares (secondo altri di Hermes). Erano suoi attributi l’arco, le frecce, la faretra, le fiaccole.

Esedra Sala aperta, circondata da un portico e fornita di sedili dove ci si radunava per conversare.

Gorgonèion La testa della gorgone Medusa, mozzata da Perseo per ordine di Atena (la Minerva romana) che, per sfruttarne la caratteristica di pietrificare con lo sguardo, la recava come “arma” sul petto.

Gymnasium Luogo in cui i giovani si esercitavano nella ginnastica. Consisteva in un gran cortile, chiuso da colonnati, con ai lati i bagni e parecchie esedre sotto i porticati per la conversazione dei giovani con i filosofi e i retori.

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



Kausia Ampio copricapo in pelle o tessuto, protezione dal freddo e dal caldo, segno distintivo dell'identità macedone era un che si diffuse nell'arte durante il periodo ellenistico, dopo le conquiste di Alessandro Magno.

Koiné Lingua comune, basata sul dialetto attico, diffusa nelle regioni del Mediterraneo centro-orientale come strumento di comunicazione a partire dal sec. IV a.C.

Medusa Una delle Gorgoni, delle tre l'unica mortale. Essendo bellissima ebbe l'audacia di gareggiare in bellezza con Atena, che irritata cambiò i suoi capelli in serpenti e diede ai suoi occhi la forza di trasformare in pietra le persone che l'avessero guardata. Perseo si presentò dinanzi a lei con uno specchio datogli dalla dea, che lo rendeva invisibile, e così poté trancare il capo alla Gorgone.

Mortasa Foro a sezione quadrata o rettangolare (su un pezzo di legname, pietra o metallo), che unisce due parti. Si accoppia con il tenone.

Pathos o patos, dal gr. πάθος «sofferenza», è termine tecnico della retorica greca (di origine peripatetica) che designa l'insieme di passionalità, concitazione, grandezza proprio della tragedia. Nell'uso moderno indica la capacità che ha un'opera d'arte di suscitare, con la potenza drammatica in essa contenuta, intensa emozione affettiva e commozione estetica. Per traslato denota il sentimento insito in un'opera.

Pètasos Cappello a falda, di cuoio, feltro o paglia. Era usato nei paesi caldi da chi doveva ripararsi dal sole, quindi specie da contadini, pastori, pescatori, guerrieri, viaggiatori, ecc. I Greci lo attribuivano al messaggero celeste, Ermete, per cui lo ornavano di alette, come i calzari.

Polis Città-stato dell'antica Grecia in cui era prevista l'attiva partecipazione degli abitanti liberi alla vita politica.

Posa chiastica Posa nella quale le coppie contrapposte di arti sono entrambe alternativamente flesse o tese. Un ritmo bilanciato di alterne flessioni e tensioni, di cui esempio perfetto è il Doriforo di Policletto.

Prassitele (Atene 400/395-326 a.C.) scultore attivo dal 375 a.C. alla morte. Le sue opere erano diffuse nel territorio greco e in Asia minore. Benché lavorasse anche il bronzo era conosciuto soprattutto per i suoi lavori in marmo (Plinio, *Nat. hist.*, XXXIV, 69). Gli sono state attribuite almeno ventisette tipologie scultoree in uso in epoca romana, la più ammirata delle quali fu l'*Afroditè cnidia*.

Scuola prassitelica Scuola di scultura che faceva capo allo stile del celebre scultore ateniese Prassitele.

Strigile Raschiatoio di metallo o di osso con cui l'atleta si puliva il corpo dal sudore e dall'olio dopo il bagno o gli esercizi ginnici. Era costituito da un manico diritto e da una parte terminale ricurva che veniva passata sulle membra.

Tenone Tipo di incastro che si accoppia con il suo equivalente vuoto, la mortasa.

Tolemei Dinastia regnante in Egitto in età ellenistica, da Tolemeo I sino a Cleopatra VII.

Tolemeo Soter Uno dei più abili generali di Alessandro Magno; nella divisione dell'impero seguita alla morte del re gli toccò l'Egitto, dove regnò dal 306 al 285 a.C. guerreggiando a lungo con gli altri diàdoci e dando all'Egitto una civiltà d'impronta greca.

Zeus Il più potente degli dèi, re e signore del mondo, identificato a Roma con Giove.

POTERE E PATHOS

**BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO**

**FIRENZE
PALAZZO
STROZZI**

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



CRONOLOGIA

356 a.C. luglio 20 o 21 Alessandro nasce a Pella da Filippo II, fondatore della potenza macedone, e Olimpiade, figlia di Neottolemo re d'Epiro.

338 a.C. Battaglia di Cheronea, con cui Filippo II di Macedonia mette fine alla tradizionale indipendenza delle città-stato (poleis) greche.

336 a.C. Alessandro succede al padre Filippo, assassinato da un ufficiale delle proprie guardie del corpo, come re di Macedonia. Sarà Alessandro III, detto il Grande, il Conquistatore o Alessandro Magno.

334 a.C. maggio Battaglia sul fiume Granico. Prima grande vittoria di Alessandro contro l'Impero Persiano.

333 a.C. novembre 1° Alessandro sconfigge i Persiani, guidati da Dario III, nella Battaglia di Issa.

332-331 a.C. Alessandro fonda Alessandria d'Egitto.

326 a.C. Morte dello scultore Prassitele. Bucefalo, cavallo di Alessandro, muore durante la Battaglia dell'Idaspe che contrappone i Macedoni all'armata di Poro, re indiano della regione del Punjab.

323 a.C. giugno 10 o 11 Alessandro Magno muore di malattia a Babilonia trentatreenne, dopo tredici anni di regno.

322 a.C. Aristotele muore a Calcide nell'Eubea.

306 a.C. Il satrapo Seleuco si fa incoronare re di Babilonia e impone la propria autorità su tutte le province orientali.

301 a.C. Battaglia di Ipso, nel contesto della guerra dei Diàdoci (cioè successori), che pone fine ai tentativi di Antigono di riunificare l'impero di Alessandro. Ha inizio il sistema politico dei regni ellenistici: la Macedonia sotto i successori di Antigono; l'Egitto sotto i discendenti di Tolomeo; la Siria, comprendente anche la Mesopotamia e la Persia, sotto i discendenti di Seleuco. Morte dello scultore Lisippo.

283 a.C. Demetrio Poliorcete, figlio di Antigono re di Macedonia, catturato da Seleuco, muore in prigionia.

212 a.C. Archimede, matematico, fisico e inventore siracusano, viene ucciso durante il saccheggio di Siracusa a opera dei Romani.

188-133 a.C. I regni di Siria, Macedonia e Pergamo cadono sotto il dominio di Roma.

146 a.C. La Grecia cade sotto il dominio di Roma.

133 a.C. Il re di Pergamo Attalo III, muore lasciando il proprio regno in eredità ai romani.

31 a.C. Battaglia di Azio. Con la vittoria di Ottaviano Augusto su Marco Antonio e Cleopatra, si ha la conquista romana dell'ultimo dei regni ellenistici, il Regno tolemaico d'Egitto.

CON IL CONTRIBUTO DI



UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



ATTIVITÀ IN MOSTRA E OLTRE

Palazzo Strozzi è un laboratorio di idee e sperimentazione di nuove modalità per rapportarsi all'arte. Secondo la filosofia di Palazzo Strozzi l'arte deve essere accessibile a tutti: non esiste una sola interpretazione, il significato stesso di un'opera è dato dalla somma dei significati attribuiti dagli spettatori. La cultura è dunque fatta di molte voci ed è importante ascoltarle e valorizzarle, rendendole visibili. Questo approccio si chiama: "ascolto visibile".

Il museo diviene un luogo di apprendimento informale, in cui ciascun visitatore deve trovare la possibilità di mettere in atto strategie di conoscenza e di apprendimento personali. Per questo ogni mostra allestita a Palazzo Strozzi dà spazio a punti di vista diversi e mette al centro l'esperienza di ogni singolo visitatore. Anche in virtù di questo approccio, la Fondazione Palazzo Strozzi è stata certificata come prima sede internazionale di "destinazione per l'apprendimento" dalla Children's University, l'organizzazione inglese che propone innovative attività educative extrascolastiche a ragazzi tra i 7 e i 14 anni.

Nel percorso espositivo sono presenti didascalie e spazi interattivi che offrono la possibilità di fare esperienze ludiche e non convenzionali. Un'attenzione particolare è dedicata al pubblico delle famiglie con proposte guidate, come i laboratori del fine settimana, o strumenti per una visita in autonomia, come la Valigia della famiglia. Secondo la filosofia di Palazzo Strozzi l'arte deve essere accessibile a tutti, per questo hanno una grande importanza i progetti di accessibilità come **A più voci**, dedicato alle persone con Alzheimer. Ognuno può trovare il proprio modo di incontrare l'arte: le mostre di Palazzo Strozzi sono luoghi in cui tornare e fare ogni volta un'esperienza nuova.

ATTIVITÀ PER GIOVANI E ADULTI

Il mistero della statua scomparsa – Vinci un viaggio ad Atene!

Sempre disponibile

Il mistero della statua scomparsa è il nuovo percorso interattivo della mostra **Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico**. L'introduzione dell'elemento di "mistero" vuole stimolare i visitatori, a osservare con attenzione le opere creando un registro di lettura della mostra parallelo al percorso principale.

L'idea è quella di offrire al pubblico l'opportunità di cimentarsi nel mestiere di "detective dell'arte", impersonando uno dei tre seguenti ruoli: l'archeologo, il falsario o il collezionista. Scopo del gioco è risolvere il mistero che circonda la scomparsa della scultura di Lisippo di cui in mostra è esposta solo la base, usando gli indizi e le informazioni che emergono durante la visita. Strumento indispensabile per svolgere l'indagine è uno speciale kit, distribuito gratuitamente al Punto Info della mostra, che contiene materiali appositamente dedicati a ciascun personaggio. La visita alla mostra diviene così un itinerario conoscitivo necessario ad affinare competenze ed esercitare lo spirito di osservazione ed elaborare proposte per la soluzione del mistero tenendo presente le informazioni e gli indizi raccolti. Il visitatore può, a fine percorso, proporre la propria versione dei fatti e partecipare così a un concorso per vincere un viaggio ad Atene.

L'attività è gratuita con il biglietto di ingresso. Info: edu@palazzostrozzi.org

Sale interattive

Nella mostra **Potere e Pathos. Bronzi del mondo ellenistico** sono allestite tre sale interattive per offrire l'opportunità a tutti i visitatori di esplorare l'arte in modo diverso e non convenzionale.

La prima sala interattiva, realizzata in collaborazione con Frilli Gallery, è dedicata alla fusione del bronzo. I visitatori potranno vedere e toccare con mano i vari passaggi della realizzazione di una replica della testa dell'*Idolino di Pesaro*. Nella seconda sala interattiva, realizzata in collaborazione con la Fonderia Artistica Ferdinando Marinelli e il FabLab di Cascina, i visitatori potranno approfondire i concetti di originale, copia e falso di un'opera in bronzo, confrontando alcune repliche della *Minerva di Arezzo* in materiali e formati diversi. Infine, la Sala Lettura raccoglie una selezione di libri legati alla mostra, dedicati ai visitatori di tutte le età. In questa sala i giocatori di "Il mistero della statua scomparsa" potranno lasciare degli indizi, veri o falsi, per aiutare o depistare altri visitatori-concorrenti.

Touchable in mostra

Sempre disponibile

Quattro touchable in mostra permettono di approfondire i contenuti della mostra tramite contenuti speciali e attività interattive. Uno schermo *touch* consente di rivivere alcuni recenti ritrovamenti archeologici scegliendo tra i suggestivi materiale delle Teche Rai, un altro di approfondire le informazioni sul restauro della *Testa di cavallo "Medici Riccardi"*. Gli altri due schermi *touch* invitano a riflettere sull'esperienza appena vissuta in mostra. Scegliendo alcuni dettagli estrapolati da fotografie storiche dell'archivio di The American School of Classical Studies at Athens, ognuno può comporre una personale cartolina *vintage* da inviare agli amici tramite posta elettronica. Info: edu@palazzostrozzi.org

CON IL CONTRIBUTO DI



UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



Kit disegno

Sempre disponibile al Punto Info della mostra

Disegnare davanti alle opere d'arte permette di esprimersi con immediatezza e spontaneità e di scoprire qualcosa in più sull'opera che abbiamo di fronte. L'importante non è fare un bel disegno, ma raccogliere elementi attraverso il percorso creativo ed esaminare dettagli del soggetto rappresentato che spesso, a un primo sguardo, passano inosservati.

Per questo Palazzo Strozzi propone il Kit disegno: una cartellina in pelle contenente un album, una matita, una gomma e un breve manuale per osservare le opere in modo originale, allenare lo sguardo attraverso il disegno e mettere alla prova la propria creatività. Il Kit disegno è rivolto a chiunque voglia visitare la mostra **Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico** e scoprire, attraverso il disegno, il processo creativo dei grandi artisti. È pensato sia per chi non ha mai avuto esperienza di disegno, sia per chi è già esperto. Il Kit disegno è gratuito con il biglietto della mostra.

Info: edu@palazzostrozzi.org

Parliamo d'arte. Una visita alla mostra in forma di conversazione

Giovedì 26 marzo, 9 aprile, 7 maggio, 11 giugno dalle 18.00 alle 19.30.

Altri appuntamenti su richiesta per un minimo di 6 partecipanti

Il Dipartimento Educazione di Palazzo Strozzi propone visite in forma di conversazioni alla mostra **Potere e Pathos. Bronzi del mondo ellenistico**. Seduti nelle sale, l'osservazione costituisce il punto di partenza per uno scambio di opinioni che permette di cogliere suggestioni, diversi punti di vista e approfondire alcune tematiche come la ritrattistica di personaggi politici influenti dell'epoca, l'attenzione al realismo dei corpi, il concetto di originalità della statuaria, la tecnica di lavorazione e la preziosità del bronzo. Lo scambio di idee e suggestioni stimola una conversazione in cui ogni partecipante, con il proprio bagaglio personale, contribuisce a creare un'esperienza sempre diversa. Per partecipare non occorre essere esperti d'arte. Prenotazione obbligatoria: tel. + 39 055 2469600 - prenotazioni@palazzostrozzi.org
L'attività è gratuita con il biglietto di ingresso alla mostra.

Visite in mostra e attività per singoli, gruppi di adulti e scuole

Per visitatori singoli, gruppi di adulti e scuole è possibile partecipare a visite in mostra e laboratori creativi. Ogni visita alla mostra viene calibrata, nel linguaggio e nei contenuti presentati, in base alle diverse fasce d'età ed è progettata per favorire la partecipazione attraverso domande e la condivisione delle idee in gruppo. Per le scuole è possibile affiancare alla visita un'attività di laboratorio tra *Il segreto delle statue*, *Parlare con il corpo* o *ABC del corpo*, tre esperienze che permettono ai ragazzi di rielaborare creativamente i contenuti della mostra. Per i singoli visitatori sono disponibili visite guidate in orari stabiliti (giovedì ore 17.30 e ore 19.30; sabato ore 16.30 e ore 18.30; domenica ore 18.00). La visita alla mostra può essere associata anche alla visita al Museo Nazionale Archeologico di Firenze, alla mostra **Anche le sculture muoiono** (CCC Strozzi, Palazzo Strozzi, 16 aprile-26 luglio 2015) e a itinerari in altri musei e luoghi della città di Firenze. Tutte le attività sono su prenotazione. Info e prenotazioni: tel. +39 055 2469600
prenotazioni@palazzostrozzi.org

ATTIVITÀ PER FAMIGLIE

La valigia della famiglia - La sacca di bronzo

Sempre disponibile al Punto Info della mostra

Per ogni mostra di Palazzo Strozzi viene ideata una speciale valigia che permette di fare un'esperienza non convenzionale delle opere e del percorso espositivo. In occasione della mostra **Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico** la valigia (**La sacca di bronzo**) è strettamente legata al *Mistero della statua scomparsa*, e offre l'opportunità di entrare nell'esposizione in modo coinvolgente. Alle persone che utilizzano la valigia della famiglia viene consegnato il "Palazzo Strozzi takeaway" che permette di continuare a giocare a casa con le idee e i materiali utilizzati in mostra. I giochi e le attività da fare in mostra sono differenziati per fasce d'età e sono affiancati da brevi testi di approfondimento sulle opere d'arte. La **sacca di bronzo** si può richiedere gratuitamente al Punto Info della mostra. Info: edu@palazzostrozzi.org
Si ringrazia Il Bisonte per la realizzazione delle valigie.

Un giorno da archeologo

Per famiglie con ragazzi da 7 a 12 anni. Ogni domenica dalle 10.30 alle 12.30.

È un'attività pensata per vivere l'arte in famiglia e andare alla scoperta le opere della mostra **Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico**. Esplorando la scultura antica come dei veri e propri archeologi con l'aiuto di alcuni strumenti del mestiere, le famiglie possono analizzare le statue esposte focalizzando l'attenzione sui materiali, le dimensioni, le pose e l'espressività dei volti. Dopo la visita ogni famiglia potrà creare in laboratorio un proprio originale reperto realizzato con fantasia e texture diverse. L'attività è pensata per vivere l'arte in famiglia attraverso la partecipazione attiva di bambini e genitori. Prenotazione obbligatoria: tel. + 39 055 2469600 - prenotazioni@palazzostrozzi.org L'attività è gratuita con il biglietto di ingresso alla mostra.

CON IL CONTRIBUTO DI



UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



L'arte a piccoli morsi

Per famiglie con bambini da 3 a 6 anni.

Calendario: martedì 31 marzo, 21 aprile, 12 maggio, 9 giugno dalle 17.30 alle 18.30.

Quest'attività, dedicata ai bambini di 3-6 anni e alle loro famiglie, costituisce un "assaggio" per avvicinare i più piccoli all'arte e per condividere insieme, bambini e adulti, tramite un'esperienza interattiva e originale all'interno della mostra **Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico**. Attraverso l'osservazione, la narrazione e il gioco scopriremo insieme un'opera della mostra, soffermandoci sul materiale, la posa e il gesto per capire quante cose una statua riesce a raccontare. In laboratorio sperimentiamo con le nostre mani la creazione di un'opera d'arte, diventando dei veri artisti e mettendo in moto la nostra creatività. Prenotazione obbligatoria: tel. + 39 055 2469600 - prenotazioni@palazzostrozzi.org
L'attività è gratuita con il biglietto di ingresso alla mostra.

Siamo profondamente grati alla Vera R. Campbell Foundation, orgogliosa di sostenere la Fondazione Palazzo Strozzi:

«Ho incentrato i miei interventi filantropici su tre punti semplici ma fondamentali: credo che la cultura sia vita, e che tutte le arti arricchiscano la società; credo che l'apprendimento debba durare tutta la vita, e che per rigenerare la civiltà siano necessarie nuove opportunità e nuove idee; e credo che le arti debbano essere accessibili alla gente di ogni età e di ogni livello sociale ed economico. Tutto ciò che James Bradburne e Palazzo Strozzi creano con il loro approccio innovativo alle mostre, con il loro impegno e spirito di generosità, è in armonia con la mia filosofia. Sono felicissima di avere la possibilità di sostenere la mostra Potere e pathos e sono particolarmente lieta di finanziare lo splendido repertorio di materiali educativi creati per arrivare a nuove tipologie di pubblico».

Vera R. Campbell

ATTIVITÀ PER PUBBLICI SPECIALI

A più voci. Un progetto per le persone con Alzheimer e per chi se prende cura

Il martedì pomeriggio, dalle 15.00

A più voci è un progetto a cura del Dipartimento Educazione della Fondazione Palazzo Strozzi, in collaborazione con educatori geriatrici specializzati, dedicato alle persone con Alzheimer, ai loro familiari e agli operatori che se ne prendono cura. Il progetto vuole offrire alle persone affette da Alzheimer la possibilità di esprimersi attraverso l'arte e proporre un modello per una comunicazione ancora possibile. Invitando a fare ricorso all'immaginazione e non alla memoria, alla fantasia e non alle capacità logico-cognitive, si valorizzano, infatti, le residue capacità comunicative. Dopo la fase di sperimentazione, a partire da marzo 2012 il progetto è entrato a far parte dei programmi educativi di Palazzo Strozzi ed è stato aperto alle famiglie oltre che alle residenze sanitarie. In occasione della mostra **Potere e Pathos. Bronzi del mondo ellenistico**, **A più voci** prevede quattro cicli di tre incontri che si svolgono il martedì pomeriggio, a partire dalle 15.00; durante due incontri viene scelta un'opera di fronte alla quale soffermarsi. Attraverso una conversazione guidata mediatori ed educatori invitano alla creazione di un racconto collettivo o di una poesia, che oltre a documentare l'esperienza, diventano una risorsa che arricchisce l'opera di nuove voci e suggerisce altri modi di guardare l'arte. Il terzo incontro è invece dedicato a un'attività creativa incentrata sulla relazione tra le persone affette da Alzheimer e i loro accompagnatori. Prenotazione obbligatoria: tel. + 39 055 3917141 - edu@palazzostrozzi.org È possibile partecipare ai singoli incontri. L'attività è completamente gratuita.

Visite per persone con disabilità. Per gruppi di persone con disagio psichico, disturbi cognitivi, disabilità motorie

Una visita dialogica pensata per rispondere a esigenze specifiche. Prima dell'attività viene organizzato un colloquio preventivo con il Dipartimento educativo che permette di mettere a fuoco le caratteristiche del gruppo e calibrare tempi e modalità dell'attività. La visita prevede l'osservazione di una selezione di opere e il coinvolgimento di ciascun partecipante. Prenotazione obbligatoria: tel. + 39 055 2469600 - prenotazioni@palazzostrozzi.org

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



OLTRE LA MOSTRA

L'obiettivo di Palazzo Strozzi è quello di essere un catalizzatore per la città e per il territorio e ogni mostra permette al visitatore di vedere Firenze da una prospettiva nuova e sempre diversa. Un ricco programma di eventi, conferenze, corsi e altro ancora invita giovani e adulti a esplorare l'arte in modo stimolante

Ciclo di conferenze

Un ciclo di tre conferenze (ingresso libero fino a esaurimento posti disponibili) per approfondire e ampliare i temi proposti dalla mostra.

Giovedì 9 aprile, ore 18.00, Lyceum Club Internazionale di Firenze: Paolo Moreno, *La pittura ellenistica*.

Martedì 26 maggio, ore 18.00, Palazzo Strozzi, Sala Ferri: Fabio Isman, *I predatori dell'arte perduta*.

Martedì 16 giugno, ore 18.00, Palazzo Strozzi, Altana: Gianfranco Adornato, *Lo sguardo negato: l'arte ellenistica tra osservatori curiosi e statue "viventi"*.

Rassegna cinematografica - Cinema Odeon. Martedì al Cinema con Palazzo Strozzi

Ingresso libero fino a esaurimento posti disponibili

Il potere, il *pathos*, il cinema. La selezione di film di questa nona edizione dei "Martedì al Cinema con Palazzo Strozzi" intreccia strade e percorsi artistici diversi che nel Novecento e oltre hanno segnato la rielaborazione dei miti della civiltà classica, un "modello" a cui il cinema ha guardato come fonte d'ispirazione per la costruzione di grandi racconti epici, ma anche come strumento privilegiato per riflettere sulle tante contraddizioni della modernità. Dall'indagine poetica sulle origini della civiltà da parte di Pasolini ai grandi affreschi di Fellini, dalle inquietudini storiche di Kubrick alla potente spettacolarità ideologica della Hollywood contemporanea, la rassegna propone un'affascinante avventura fatta di storie, immagini, suoni, visioni.

14 aprile: *Alexander*, regia di Oliver Stone (USA, 2004, 214'), versione inglese con sottotitoli in italiano.

28 aprile: *Medea*, regia di Pier Paolo Pasolini (I, FR, D, 1969, 118'), versione italiana con sottotitoli in inglese.

5 maggio: *Agorà*, regia di Alejandro Amenábar (E, 2009, 126'), versione inglese con sottotitoli in italiano.

12 maggio: *Satyricon*, regia di Federico Fellini (I, 1969, 129'), versione italiana.

19 maggio: *Spartacus*, regia di Stanley Kubrick (USA, 1960, 189'), versione inglese con sottotitoli in italiano.

Palazzo Strozzi alle Oblate e nelle biblioteche fiorentine

Palazzo Strozzi organizza presentazioni delle mostre e laboratori per famiglie in collaborazione con la Biblioteca delle Oblate e altre biblioteche cittadine. *Mille e una storia* è l'attività per famiglie che valorizza il potenziale narrativo delle opere d'arte attraverso l'immaginazione di storie e racconti. *Prendi parte all'arte contemporanea* permette invece di scoprire i tanti linguaggi dell'arte di oggi. Attraverso scaffali dedicati la Biblioteca delle Oblate propone inoltre alcuni consigli di lettura sui temi delle mostre di Palazzo Strozzi.

Presentazioni delle mostre: martedì 17 marzo, ore 18.00, Biblioteca delle Oblate, Andrea Pessina e Barbara Arbeid presentano *Potere e pathos* e *Piccoli grandi bronzi*; lunedì 13 aprile, ore 18.00, Biblioteca delle Oblate, Lorenzo Benedetti presenta *Anche le sculture muoiono*; giovedì 9 aprile, ore 17.00, Biblioteca Luzi, Ludovica Sebregondi presenta *Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico*; giovedì 14 maggio, ore 17.00, Biblioteca Thourar, Riccardo Lami presenta *Anche le sculture muoiono*.

Attività per famiglie Mille e una storia dei Bronzi ellenistici: sabato 28 marzo e 9 maggio, ore 11.00, Biblioteca delle Oblate - Sezione Bambini e Ragazzi; giovedì 26 marzo, ore 17.00, Biblioteca dei Ragazzi di Santa Croce; venerdì 14 novembre, ore 17.00, Biblioteca dell'Orticoltura.

Attività per famiglie Prendi parte all'arte contemporanea: sabato 11 aprile e 13 giugno, ore 11.00, Biblioteca delle Oblate - Sezione Bambini e Ragazzi.

Tutte le attività sono a ingresso libero fino a esaurimento posti disponibili, per i laboratori è necessaria la prenotazione: Biblioteca delle Oblate - tel. +39 055 2616512; Biblioteca dei Ragazzi di Santa Croce - tel. +39 055 2478551; Biblioteca dell'Orticoltura - tel. +39 055 4627142

PUBBLICAZIONI

Catalogo

Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 14 marzo-21 giugno 2015), a cura di Jens M. Daehner, Kenneth Lapatin. Firenze, Giunti Editore. Prezzo in mostra € 38,00 in libreria € 42,00. Edizione in italiano ed edizione in inglese.

Libro per famiglie

Small, Medium, Large. Perché le cose hanno dimensioni diverse. Autore James Bradburne. Firenze, Giunti Editore. Prezzo in mostra € 12,00. Edizione in doppia lingua italiano-inglese.

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



PASSAPORTO E MAPPA PER L'ARCHEOLOGIA IN TOSCANA

«Dalla mostra alla città» afferma James Bradburne, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi, questa la filosofia alla base dei «Passaporti» e delle Mappe che Palazzo Strozzi realizza per collegare le diverse esposizioni alla realtà locale e per incoraggiare turisti e cittadini di tutte le nazionalità a esplorare Firenze e i suoi dintorni. I Passaporti e le mappe propongono una serie di preziosi consigli per una visita, in collegamento con le mostre in corso a Palazzo Strozzi. Se un visitatore si reca in almeno cinque dei luoghi elencati e si fa timbrare il Passaporto, ha diritto all'ingresso gratuito alla mostra di Palazzo Strozzi. Oltre al Passaporto, i visitatori possono scaricare un'applicazione per iPhone con tanti diversi itinerari a Firenze, nei dintorni e in tutta la Toscana, in italiano, inglese e cinese». La Fondazione Palazzo sostiene fortemente l'idea che Firenze e la Toscana diventino esempi di accoglienza per il turismo europeo, extraeuropeo ma anche per i mercati turistici emergenti, con particolare attenzione agli ospiti cinesi e russi.

Passaporto e mappa per l'Archeologia in Toscana

L'itinerario – partendo da Palazzo Strozzi e dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze – suggerisce luoghi della Toscana che accolgono importanti musei e affascinanti siti archeologici. I visitatori sono invitati a esplorare collezioni famosissime in tutto il mondo – come quelle della Galleria degli Uffizi, del MAEC (Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona), del Museo Guarnacci di Volterra, del Museo “Gaio Cilnio Mecenate” di Arezzo – insieme a musei creati di recente o profondamente rinnovati quali Villa Corsini a Sesto, e i musei di Artimino, Bibbiena, Castiglion Fiorentino, Dicomano, Montelupo Fiorentino, Vetulonia e “La città sotterranea” di Chiusi. Numerosi poi gli spettacolari siti archeologici come quelli di Baratti e Populonia, di Dometaia, del Sodo, della Città del Tufo a Sovana, e ancora le tombe della Scimmia e della Quadriga infernale. Sarà così possibile approfondire alcuni temi delle mostre fiorentine immersi in ambienti naturalistici e paesaggistici tra i più belli della regione.



www.palazzostrozzi.org
www.intoscana.it

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

**BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO**

**FIRENZE
PALAZZO
STROZZI**

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



ELENCO DELLE OPERE

INTRODUZIONE

1.01

Base di statua con firma di Lisippo. Fine del IV-inizi del III secolo a.C., calcare blu-grigio, cm 30 x 70,5 x 70,5. Corinto, XXXVII Eforia delle Antichità. Preistoriche e Classiche, inv. I 29

1.02

Statua-ritratto di Aule Meteli (L'Arringatore). Fine del II secolo a.C., bronzo, cm 179. Firenze, Museo Archeologico Nazionale, inv. 3

RITRATTI DEL POTERE

2.01

Statuetta di Alessandro Magno a cavallo. I secolo a.C., bronzo con intarsi in argento, cm 49 x 47 x 29. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 4996

2.02

Testa di cavallo detta "Medici Riccardi". Seconda metà del IV secolo a.C., bronzo, cm 81 x 95 x 40. Firenze, Museo Archeologico Nazionale, inv. 1639

2.03

Testa-ritratto di uomo con la kausia. III secolo a.C., bronzo, *faïence* o alabastro, cm 32 x 27,9. Pothia, Museo Archeologico di Calimno, inv. 3901

2.04

Testa-ritratto di un diadoco (Demetrio Poliorcete?). 310-290 a.C., bronzo, cm 45 x 35 x 39. Madrid, Museo Nacional del Prado, inv. E00099

2.05

Testa-ritratto di Arsinoe III Philopator. Tardo III-inizi del II secolo a.C., bronzo, cm 30 x 20 x 30. Mantova, Museo Civico di Palazzo Te, inv. 96190279

2.06

Figura maschile. II secolo a.C., bronzo, cm 127 x 75 x 49, altezza della testa conservata cm 30. Brindisi, Museo Archeologico Provinciale "F. Ribezzo", 40614 (torso), 40615 (testa)

2.07

Testa-ritratto maschile. I secolo a.C., bronzo, cm 29,5 x 21,5 x 21,5. Malibu, J. Paul Getty Museum, inv. 73.AB.8

CORPI IDEALI, CORPI ESTREMI

3.01

Statuetta di principe come Hermes o Perseo. I secolo a.C.-I secolo d.C., bronzo, cm 80 x 30 x 25,4. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 126170

3.02

Figura maschile. Prima età ellenistica (IV-III secolo a.C.), bronzo, cm 152 x 52 x 68. Atene, Eforia delle Antichità Sottomarine, BE 2004/45

3.03

Statuetta di Hermes. 150 a.C. circa, bronzo, cm 49 x 20 x 15. Londra, The British Museum, inv. 1849,0622.1

3.04

Statuetta di Eracle in riposo. III secolo a.C. o I secolo d.C. (?); copia di un bronzo lisippeo del IV secolo a.C., bronzo, argento, cm 36 x 17,5 x 14, h. cm 39 con base. Chieti, Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo, inv. 4340

POTERE E PATHOS

**BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO**

**FIRENZE
PALAZZO
STROZZI**

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



3.05

Statuetta di artigiano. Metà del I secolo a.C., bronzo, argento, cm 40,3 x 13 x 10,8. New York, The Metropolitan Museum of Art, Rogers Fund, 1972, inv. 1972.11.1

3.06

Eracle Epitrapezios. I secolo a.C.-I secolo d.C., bronzo, calcare (base), h. cm 75 con base cm 95 x 67 x 54. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 136683 (2828)

3.07

Eros dormiente. III-II secolo a.C., bronzo, cm 41,9 x 85,2 x 35,6, cm 45,7, con base. New York, The Metropolitan Museum of Art, Rogers Fund 1943, 43.11.4

REALISMO ED ESPRESSIVITÀ

4.01

Testa-ritratto maschile. Fine del II-inizi del I secolo a.C., bronzo, pasta di vetro, pietra nera, cm 32,5 x 22 x 22. Atene, Museo Archeologico Nazionale, inv. X 14612

4.02

Ritratto di uomo barbato. 150 a.C. circa, marmo, cm 40,7 x 25 x 31,7. Malibu, J. Paul Getty Museum, 91.AA.14

4.03

Testa maschile di statua votiva. 375-350 a.C., bronzo, cm 24,3 x 15,5 x 15,5 con base cm 31. Londra, The British Museum, inv. 1824,0470.6

4.04

Testa-ritratto maschile. Tardo IV-III secolo a.C., bronzo, rame, pasta vitrea, cm 26,7 x 21,8 x 23,5. Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Département des Monnaies, médailles et antiques, inv. 857 (collezione Duc de Luynes)

4.05

Statua-ritratto di giovane efebo. Prima metà del I secolo a.C., bronzo, cm 140 x 57,2 x 45,1, altezza della base cm 4,5. Iraklion (Creta), Museo Archeologico, inv. 2677

4.06

Giovane aristocratico. Età augustea (27 a.C.-14 d.C.), bronzo, senza base cm 116,8 x 50,8 x 41,9, con base 147,3. New York, The Metropolitan Museum of Art, Rogers Fund, 1914, inv. 14.130.1

4.07

Testa-ritratto maschile. I secolo a.C., bronzo, cm 55 x 26 x 25. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 5606

4.08

Busto maschile (Lucio Calpurnio Pisone Cesonino il Pontefice). Tardo I secolo a.C.-inizi I secolo d.C., bronzo, cm 58 x 28 x 23, base altezza cm 13,5, diam. cm 23. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 5601

4.09

Testa-ritratto maschile. 50-25 a.C., bronzo, rame, marmo, cm 32 x 22 x 22. Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, inv. IN 2758

REPLICHE E MIMÈSI

5.01

Atleta con strigile (Apoxymenos di Efeso). 1-50 d.C., bronzo, cm 205,4 x 78,7 x 77,5. Vienna, Kunsthistorisches Museum, inv. Antikensammlung VI 3168

5.01bis

Base con dedica per L. Claudios Phrougianos. Tardo I secolo d.C., marmo, cm 30 x 72 x 72. Vienna, Kunsthistorisches Museum, inv. Antikensammlung III 1087

CON IL CONTRIBUTO DI



UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

BRONZI DEL MONDO ELLENISTICO

FIRENZE
PALAZZO
STROZZI

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



5.02

Testa di atleta (tipo dell'*Apoxyomenos di Efeso*). Il secolo a.C.-I secolo d.C., bronzo, senza base cm 29,2 x 21 x 27,3, con base cm 51,4 x 21 x 27,3. Fort Worth, Kimbell Art Museum, inv. AP 2000.03 a

5.03

Atleta (tipo dell'*Apoxyomenos di Efeso*), Il secolo d.C., marmo, cm 193. Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 100

5.04

Torso di atleta (tipo dell'*Apoxyomenos di Efeso*). I secolo d.C., basanite, cm 110. Castelgandolfo, Musei Vaticani, Villa Pontificia, Antiquarium, inv. 36405

5.06

Bottega di Boeto di Calcedonia (attribuito), *Erma di Dioniso* (*Erma Getty*). Il secolo a.C., bronzo, rame, calcite, cm 103,5 x 23,5 x 19,5. Malibu, J. Paul Getty Museum, inv. 79.AB.138

DIVINITÀ

6.01

Athena (*Minerva di Arezzo*). 300-270 a.C., bronzo, rame, cm 155 x 50 x 50. Firenze, Museo Archeologico Nazionale, inv. 248

6.02

Medaglione con il busto di Athena. 150 a.C. circa, bronzo, pasta di vetro bianco, cm 27,2 x 27,1 x 19,1. Salonicco, Museo Archeologico, inv. MTh 17540

6.03

Testa di Afrodite (?). I secolo a.C., bronzo, cm 37 x 30,5 x 29. Londra, The British Museum, inv.1873,0820.1

6.03bis

Mano di Afrodite (?). I secolo a.C., bronzo, cm 28 x 19,5 x 13. Londra, The British Museum, inv.1875,1201.1

6.04

Testa di Apollo. I secolo a.C.-I secolo d.C., bronzo, cm 51 x 40 x 38. Salerno, Museo Archeologico Provinciale, inv. Sba-Sa 228177

STILI DEL PASSATO

7.01

Apollo (*Apollo di Piombino*).120-100 a.C. circa, bronzo, rame, argento, cm 117 x 42 x 42. Parigi, Musée du Louvre, département des Antiquités grecques, étrusques et romaines, inv. Br 2

7.01a

Tre frammenti di iscrizione su tavoletta (dell'Apollo di Piombino). I secolo a.C.-I secolo d.C., piombo, cm 1,78 x 7,34; cm 2,11 x 7; cm 1,9 x 7,67. Parigi, Musée du Louvre, département des Antiquités grecques, étrusques et romaines, inv. Br 2a-c

7.02

Apollo (*Kouros*). I secolo a.C.-I secolo d.C., bronzo, rame, osso, pietra scura, vetro, cm 128 x 33 x 38. Pompei, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia, inv. 22924

7.03

Torso di giovane (*Torso di Vani*). Il sec a.C., bronzo, cm 105 x 45 x 25. Tbilisi, Museo Nazionale Georgiano, inv. 2-996-43

7.04

Apollonio (attivo nel tardo I secolo a.C.) *Erma del Doriforo*. Tardo I secolo a.C., bronzo, cm 58 x 66 x 27. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 4885

CON IL CONTRIBUTO DI



UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI

POTERE E PATHOS

**BRONZI DEL MONDO
ELLENISTICO**

**FIRENZE
PALAZZO
STROZZI**

14 MARZO
21 GIUGNO
2015



7.05

Efebo (Idolino di Pesaro). 30 a.C. circa, bronzo con agemine in lamina di rame e aggiunte in piombo, cm 148. Firenze, Museo Archeologico Nazionale, inv. 1637

Aurelio, Ludovico e Girolamo Solari, detti Lombardo, forse su disegno di Sebastiano Serlio. Base rinascimentale dell'*Idolino*, 1530-1538/1540, bronzo, iscrizione ageminata in argento, cm 152. Firenze, Museo Archeologico Nazionale, inv. 1637

7.06

Testa frammentaria di efebo (tipo dell'*Idolino*). 25 a.C.-15 d.C., basanite, cm 18,5 x 16. Città del Vaticano, Musei Vaticani, Museo Gregoriano Profano, inv. 10134

7.07

Busto di efebo (Testa di Benevento). 50 a.C. circa, bronzo, rame, cm 33 x 23 x 20. Parigi, Musée du Louvre, département des Antiquités grecques, étrusques et romaines, inv. Br 4

7.08

Spinario (Spinario Castellani). 25-50 d.C. circa, marmo, cm 69 x 40,5 x 35. Londra, The British Museum, inv.1880,0807.1

CON IL CONTRIBUTO DI



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

UFFICIO STAMPA / Antonella Fiori / C. 347 2526982 / a.fiori@antonellafiori.it
FONDAZIONE PALAZZO STROZZI / Lavinia Rinaldi / T. +39 055 3917122 / l.rinaldi@palazzostrozzi.org
BRUNSWICK ARTS / Rosanna Wollenberg / M. +1 917 975 8350 / rwollenberg@brunswickgroup.com

PROMOZIONE / Susanna Holm-Sigma CSC / T. +39 055 2340742 / susannaholm@cscsigma.it



PALAZZO
STROZZI